

# ***SUL PALCO***

*QUINDICINALE ONLINE DI ARTE MUSICA SPETTACOLO  
DI ROMA E NON SOLO ...*

*EDIZIONE N. 67 DEL 15 DICEMBRE 2013*

# SOMMARIO

## SOMMARIO

---

<i>SPAGHETTI STORY</i> .....	4
<i>BLUE JASMINE</i> .....	9
<i>SACRO GRA</i> .....	12
<i>INCONTRO CON GIANFRANCO ROSI</i> .....	15
<i>NANCY BRILLI LA LOCANDIERA</i> .....	19
<i>CIRQUE DU SOLEIL, TERZA TAPPA ROMANA</i> .....	22
<i>O GLORIA DELLE STELLE O GLORIA</i> .....	24
<i>IL MISTERO DELL'ASSASSINO MISTERIOSO</i> .....	28
<i>SERVO PER DUE</i> .....	30
<i>MI CHIAMO OMAR</i> .....	39
<i>UN SUOCERO IN CASA</i> .....	41
<i>VICINI DI STALLA</i> .....	47
<i>LADY GAGA L'IMPREVEDIBILE</i> .....	50
<i>MUSEI IN MUSICA</i> .....	53
<i>IL CONCEPT DEI DIRE STRAITS</i> .....	57
<i>GIUSEPPE VERDI</i> .....	64
<i>ROY LICTESTEIN</i> .....	68
<i>WINSHLUSS - UN MONDE MERVEILLEUX</i> .....	70
<i>ABSOLUTEMENT EXCENTRIQUE</i> .....	73
<i>JFK 1963-2013</i> .....	75
<i>ANGOLI DI ROMA - S.ANDREA DELLE FRATTE</i> .....	77
<i>GORDON PARKS</i> .....	80
<i>HARMONIC MOTION / RETE DI DRAGHI</i> .....	84
<i>FESTIVITA' NATALIZIE AL BIOPARCO</i> .....	87

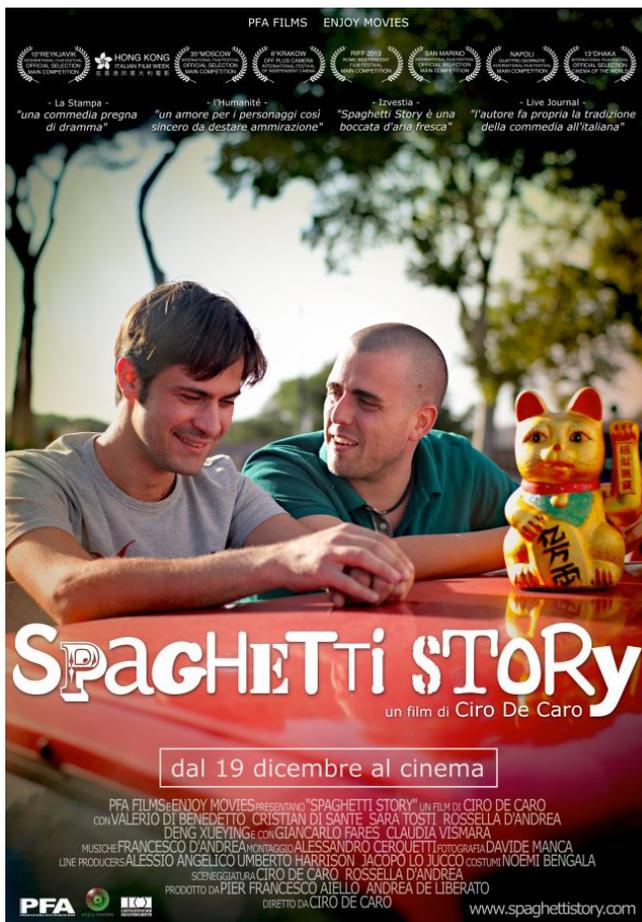
<b>GIULIO PAOLINI.....</b>	<b>91</b>
<b>ARTISTI IN RESIDENZA 4.....</b>	<b>95</b>
<b>LA VIGNETTA .....</b>	<b>99</b>

# CINEMA CINEMA

## SPAGHETTI STORY

La prima uscita stagionale di Distribuzione Indipendente è una sorprendente commedia.

di Stefano Coccia



**REGIA:** *Ciro De Caro*

**GENERE:** *Commedia*

**SCENEGGIATURA:** *Ciro De Caro, Rossella D'Andrea*

**CAST:** *Valerio Di Benedetto, Cristian Di Sante, Sara Tosti, Rossella D'Andrea, Deng Xueying, Tsang Wei Min*

**MONTAGGIO:** *Alessandro Cerquetti*

**FOTOGRAFIA:** *Davide Manca*

**MUSICHE:** *Francesco D'Andrea*

**PRODUZIONE:** *PFA Films, Enjoy Movies*

**DISTRIBUZIONE:** *Distribuzione Indipendente*

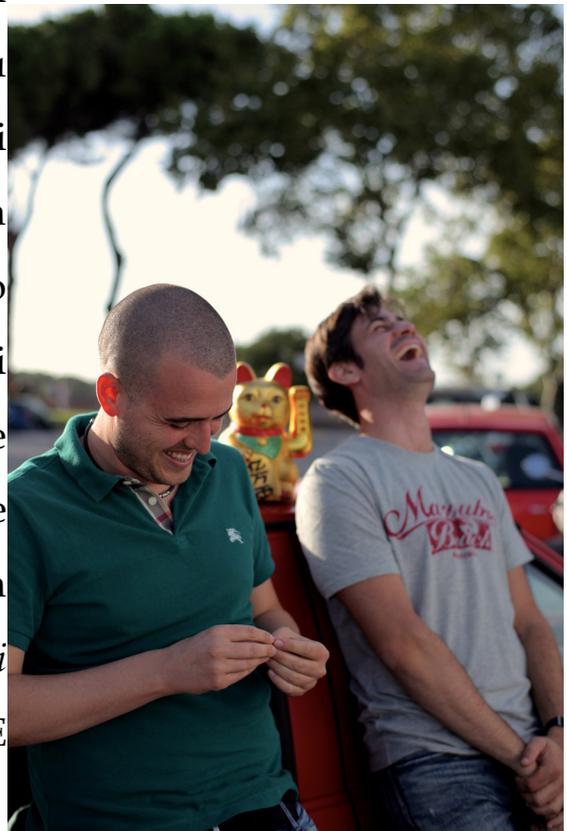
**PAESE:** *Italia, 2013*

**DURATA:** *82 Min*

**TRAMA:** *Valerio è un bravo attore, ma si arrangia con impieghi part-time nell'attesa*

*di poter vivere del proprio lavoro. Il suo amico Scheggia vive ancora con la nonna, ma sa già come crearsi 'una posizione'. Serena è studentessa, ma vorrebbe costruire una famiglia con Valerio. Giovanna lavora come massoterapista, ma sogna di diventare chef di cucina cinese. Sono quattro giovani adulti dei giorni nostri, sembrano avere le idee chiare su chi sono e cosa vogliono, ma di fatto restano ingabbiati nei loro schemi mentali; schemi in cui ognuno di loro giudica l'altro, ma è cieco di fronte alle proprie esigenze e potenzialità. Poi ad ognuno si presenta quella che sembra l'opportunità della vita. Ma vincere vuol dire osare, spezzare le proprie resistenze. E quando la giovane prostituta cinese Mei Mei entra a far parte delle loro vite, tutto è costretto a cambiare rapidamente...*

Venerdì 6 dicembre, contestualmente alla presentazione di un listino come sempre molto sfizioso, la simpatica banda di Distribuzione Indipendente ha proposto il primo film della nuova stagione: *Spaghetti Story* di *Ciro de Caro*. Sorpresa! Laddove questa piccola e coraggiosa realtà del panorama distributivo italiano ci aveva abituato, negli anni passati, alla diffusione di opere più dichiaratamente orientate verso approcci tematici insoliti e trasgressivi, verso la diversificazione del linguaggio cinematografico, verso una ribellione agli schemi narrativi tradizionali, si esordisce invece con quella che (solo) apparentemente potrebbe essere scambiata per l'ennesima commediola giovanile. Ma *Spaghetti Story* non è una commedia qualsiasi. E questo lo vedremo meglio più avanti.



Cominciamo col dire che anche la presentazione del film, in uscita il 19 dicembre presso quel reticolato di sale suddiviso ora in un “Circuito Classico” e un “Circuito Off”, ha avuto un iter alquanto frizzante, sia per i vivaci scambi di battute tra regista e interpreti che per alcune trovate promozionali decisamente originali, gustose: basti pensare che i quattro giovani protagonisti si sono presentati alla conferenza stampa con altrettante riproduzioni del “Maneki neko” (un elemento importante del plot), il popolare gatto portafortuna della tradizione giapponese, che però sta spesso in bella mostra negli stessi ristoranti cinesi. E a queste buffe statuine dorate si lega, come ci è stato poi rivelato, una specie di caccia al tesoro con in palio i biglietti del film...

Fin qui si è parlato soprattutto della cornice calorosa, simpatica. Ma di empatia *Spaghetti Story* ne trasmette anche e soprattutto per il modo non piagnone ma salace, sincero, di rapportarsi alle problematiche dei trentenni d’oggi, fuori quindi dalla galleria di luoghi comuni e stereotipi fasulli cui il filone “mucciniano” o alla Brizzi ci ha mestamente abituato. Ottima e neanche a dirlo attualissima, la sceneggiatura partorita a quattro mani dal regista De Caro e dalla sua compagna, Rossella D’Andrea, che figura anche tra gli interpreti con uno dei personaggi più interessanti.

È però l’interazione tra i due personaggi maschili, impersonati con sorprendente bravura da Valerio Di Benedetto e Cristian Di Sante, la molla da cui scaturiscono i frammenti più genuini, sia come “vis comica” sia come riflessione sul disorientamento diffuso, dell’intero lungometraggio.

Da un lato la pretenziosità di Valerio, che per inseguire il sogno di fare l'attore senza scendere a compromessi rischia di sacrificare affetti, valori etici, altre occasioni di crescita; dall'altro il pragmatismo sornione del suo amico Scheggia, la cui schiettezza diverte ma non può essere una soluzione per tutti i problemi. Ne consegue una concatenazione di eventi in cui i piccoli problemi quotidiani al pari di situazioni al limite dell'assurdo metteranno alla prova la sensibilità di entrambi, e di chi gli sta intorno.

Sarà perciò il destino, ancor più precario del loro, di una giovane prostituta cinese (segmento dello script illuminante e quasi profetico, ripensando alla tragedia avvenuta poi in quel di Prato...), il vero ago della bilancia di un racconto che sa compensare con qualche irresistibile siparietto la tenue malinconia di fondo.

Dialoghi ironici sul genere femminile, provini cinematografici dall'andamento tragicomico, tentativi di spaccio condotti in modo dilettesco.



C'è questo ed altro ancora nelle esistenze dei giovani protagonisti, perfettamente calati in un'Italia di oggi che offre sempre la sensazione di girare a vuoto. Peccato solo per

quella traccia “noir”, legata ai comportamenti brutali che la giovanissima prostituta subisce da un suo connazionale, i cui sviluppi paiono lacunosi e superficiali, funzionali soltanto alla parziale presa di coscienza degli altri protagonisti. Ma la freschezza di alcune interpretazioni, il tempismo delle battute, nonché i fili di una regia quasi invisibile che d’altro canto valorizza la naturalezza dei caratteri, sanno comunque riscattare certi estemporanei passaggi a vuoto, assicurando a *Spaghetti Story* la spigliatezza e il dialogo con una realtà sociale in trasformazione che sono le commedie d’oltremarina e non le nostre, in genere, a esibire di più. Ed è anche così che questa piccola produzione indipendente è riuscita a far centro, distinguendosi da una produzione nazionale di commedie fin troppo omologata.

## BLUE JASMINE

**DOPO LE ESPERIENZE POCO EDIFICANTI IN GIRO PER L'EUROPA  
TORNA IL VERO ALLEN**

**di Massimiliano E. Pellegrino**



**REGIA:** Woody Allen

**GENERE:** Drammatico

**SCENEGGIATURA:** Woody Allen

**ATTORI:** Cate Blanchett, Alec Baldwin, Sally Hawkins, Louis C. K., Bobby Cannavale, Andrew Dice Clay, Peter Sarsgaard, Michel Stuhlbarg, Daniel Jenks, Max Rutherford, Kathy Tong, Max Casella, Alì Fedotowsky, Alden Ehrenreich, Tom Kemp, Emily Hsu, Tammy Blanchard, Annie McNamara, Shannon Finn, Charlie Tahan.

**FOTOGRAFIA:** Javier Aguirresarobe

**COSTUMI:** Sonia Grande

**DISTRIBUZIONE:** Warner Bros. Pictures Italia

**PAESE:** USA, 2013

**DURATA:** 98 Min

**TRAMA:** Il film osserva la vita di una donna dell'alta società newyorkese che dopo il crollo finanziario e l'arresto del marito si trasferisce dalla sorella a San Francisco. Senza soldi e, per la prima volta, costretta a fare i conti con la dura realtà delle ristrettezze economiche, si renderà conto la responsabile di tutto è solo lei.

Woody Allen torna alla tragicommedia, al suo ironico cinismo e al suo storico pessimismo sociale. Dopo le deludenti "cartoline" turistiche europee in giro per Barcellona, Parigi e Roma ("Vicky Cristina Barcelona",

“Midnight in Paris”, “To Roma with love”), il regista newyorkese torna a indagare la complessità dell'animo umano ritrovando la poetica che lo ha reso celebre: il racconto di situazioni paradossali, gli incastri drammaturgici, il dubbio elevato a metodo di vita. Tutto mixato all'interno di una concezione fatalistica della vita, che ci rende allo stesso tempo vittime e carnefici di sadiche coincidenze e dolorosi scherzi del destino.

Jasmine (interpretata da una bravissima Cate Blanchette) è reduce dal fallimento del matrimonio con il ricco uomo d'affari Harold Francis (Alec Baldwin). La loro è una vita piena di



lusso, ma “Hal” è soprattutto un truffatore e un donnaiolo, così quando viene arrestato e il suo impero si dissolve, il mondo luccicato e dorato di Jasmine crolla, lasciando dietro di se debiti, miseria ed esaurimento nervoso. La mondana vita newyorkese cede il passo alla più umile “sopravvivenza” a San Francisco, nell'East Coast, dove abita la sorellastra Ginger (Sally Hawkins).

Ma al centro della scena c'è lei: Cate Blanchette, che ci dona un'interpretazione magistrale di Jasmine. Un personaggio femminile resistente, solido, che mette se stessa, sempre e comunque, al centro di ogni

cosa. Le dissertazioni umoristiche iniziali, pian piano, lasciano il fianco al dramma che si consuma sulla protagonista. I lunghi monologhi di Jasmine ci permettono di osservare meglio il personaggio, di innamorarci della sua tragedia. Via via le sue granitiche certezze verranno meno e il regista è bravo a farci osservare, con piccoli sguardi, il franare delle sue convinzioni, fino a giungere a una completa “accettazione” della verità: ovvero di una vita costruita sulla menzogna, su un “avatar”. La disperazione la rende consapevole ma Jasmine, ormai, è distrutta nel fisico e nella mente.



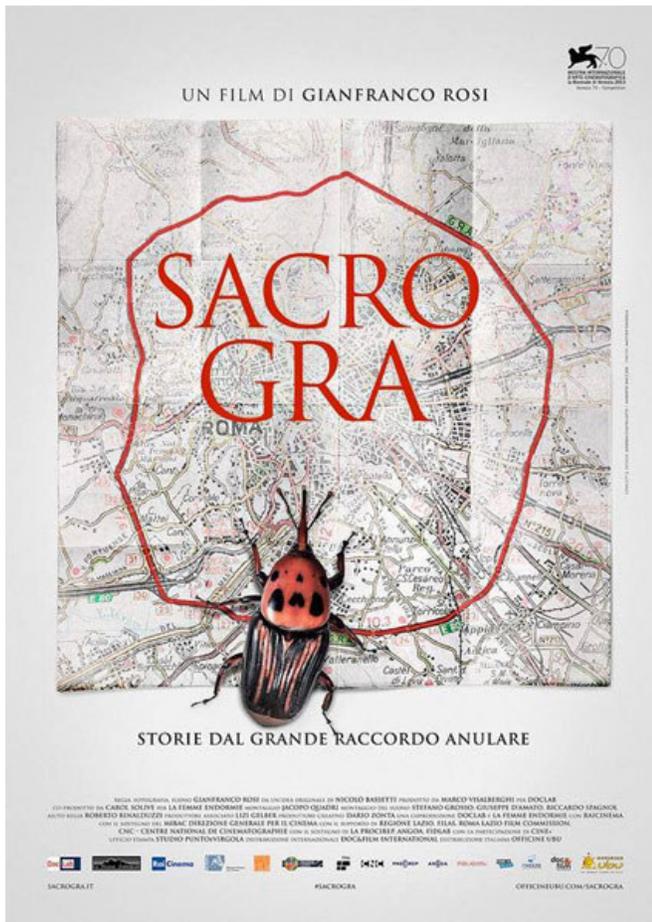
Quest'ultimo lavoro di Woody Allen è sicuramente una delle pellicole meglio riuscite degli ultimi anni. La regia è sofisticata (molto interessanti i continui

flashback), la trama calibrata, i dialoghi freddi e pungenti, come nella migliore tradizione del regista newyorkese. E a ben vedere, dietro la crisi economica e morale della protagonista, Allen ci fa allargare lo sguardo e ci lascia intravedere l'attuale crisi globale. Ci racconta di una società e di un benessere fondato sulla finzione e sulla disonestà, di un individualismo sfrenato e irresponsabile, di una morale accantonata a favore del successo. Da vedere.

## SACRO GRA

IL PRIMO "DOCUMENTARIO" A VINCERE IL LEONE D'ORO A VENEZIA.

Massimiliano E. Pellegrino



**REGIA:** Gianfranco Rosi

**GENERE:** Documentario

**SCENEGGIATURA:** Gianfranco Rosi

**SOGGETTO:** Niccolò Bassetti

**MONTAGGIO:** Jacopo Quadri

**FOTOGRAFIA:** Gianfranco Rosi

**DISTRIBUZIONE:** Officine UBU

**PAESE:** Italia, 2013

**DURATA:** 93 Min

**TRAMA:** Il GRA, il Grande Raccordo Anulare di Roma, con i suoi 68 km è la più estesa autostrada urbana d'Italia. Intorno alle auto e ai camion che vi sfrecciano sull'asfalto vivono la loro vita persone appartenenti a un'umanità varia: un esperto botanico che vive come una

missione la sopravvivenza delle palme; un pescatore d'anguille sul Tevere, un nobile piemontese decaduto che vive con la figlia in un appartamento in periferia; un paramedico che lavora su un'ambulanza; prostitute non più giovanissime; un nobile che vive in un palazzo affittato come set per fotoromanzi; cubiste da bar; più tante altre persone. L'idea di raccontare il GRA è del paesaggista Niccolò Bassetti che, a piedi, è partito alla scoperta di questo luogo "sacro", ne ha esplorato i territori sconosciuti, e lo ha arricchito grazie agli incontri con questi personaggi. Il

*bagaglio di esperienze costruito lo ha passato poi nelle mani del documentarista Gianfranco Rosi, con l'idea di trasformarlo in un racconto del reale.*

Dopo la celebrazione della Roma storica e monumentale con “La Grande Bellezza”, il “Sacro GRA” può rappresentare l'emblema periferico della “caput mundi”. I romani percorrono più



facilmente le corsie del Grande Raccordo Anulare rispetto alle strade di via del Corso. Eppure Roma è presente, grazie al Cupolone che è possibile intravedere anche da un palazzaccio appena fuori il Grande Raccordo Anulare. Ma le due anime opposte restano distinte: da un lato la Roma borghese e ministeriale, attraversata da turisti e intrisa di lusso, dall'altra la città che vive secondo i ritmi di un traffico caotico, di costruzioni abusive che divorano la terra, di vite appese a un filo.

Rosi parte da un luogo per descrivere la vita dei personaggi (così come nelle precedenti regie dell'autore, specie ne “El sicario”), riuscendo a cogliere mirabilmente gli elementi che lo ispirano. I personaggi che ne vengono fuori posseggono tutti una forza “cinematografica”, grazie alla “straordinarietà” delle loro storie, dei loro modi d'essere, veri e paradossali allo stesso tempo come in un teatro dell'assurdo.

Il film ha vinto il Leone d'Oro all'ultimo Festival del Cinema di Venezia, segnando un primato storico, ovvero la prima volta del genere

“documentario”. Ma a ben guardare la distinzione di genere è inutile se si pensa che qualsiasi cinepresa “documenta” delle scene, di finzione o di realtà senza nessuna differenza. I personaggi “reali” catturati da Rosi sanno di essere sotto l'occhio della macchina da presa, a volte “recitano” loro stessi, ma il fine ultimo, ovvero quello di raccontare “storie di vita” è raggiunto.

Tra i personaggi di Sacro GRA ricordiamo il barelliere dell'ambulanza del



118, che trascorre le notti a soccorrere vittime di incidenti stradali e poi la mattina trova il tempo di accudire l'anziana mamma. Filippo, un ex-principe che vive in un grande palazzo in

zona Boccea che affitta per convegni, come bed and breakfast e come ambientazione per fotoromanzi. Paolo invece è un ex-nobile torinese che abita ora assieme alla figlia laureanda Amelia in un monolocale, dentro una anonima palazzina popolare. Attorno a questo palazzo, le case sono disabitate e il senso di marginalità viene reso con ancora maggiore efficacia.

## INCONTRO CON GIANFRANCO ROSI

### ALLA CASA DEL CINEMA IL REGISTA ROSI RACCONTA L'IDEA E IL PERCORSO CHE LO HA PORTATO A GIRARE "SACRO GRA"

di Massimiliano E. Pellegrino



L'occasione è data dal ciclo di incontri autunnali organizzati dall'ANAC alla "Casa del Cinema" di Villa Borghese. E' qui che Gianfranco Rosi e Niccolò Bassetti incontrano gli spettatori al termine della proiezione di *Sacro GRA*, vincitore del Leone d'Oro alla 70° Mostra Internazionale

d'Arte Cinematografica di Venezia.

Un incontro, condotto da Ugo Gregoretti, che ha permesso al pubblico di dialogare con gli autori e agli stessi di raccontare i dettagli più intimi del film, il processo creativo, la scelta dei personaggi, gli aneddoti più divertenti.

#### **Chi sono i personaggi del film? Quanto sono rappresentativi del GRA?**

*Gianfranco Rosi: Tutto il mio lavoro nasce da "incontri" con luoghi e personaggi. Ognuno dei personaggi ha una storia complessa e ho potuto rappresentare solo un frammento di un qualcosa più grande ed eterogeneo. Non sapevo nemmeno che il raccordo fosse circolare, non sono romano e ho vissuto pochissimo a Roma. Da questo punto di vista, per me è stato importante, anzi fondamentale, l'apporto e il sostegno di Renato Nicolini.*

**Il film elargisce una forte ricchezza di stimoli. E' "altro cinema". E' stato complesso governare personaggi così spontanei con la loro ripetitività e banalità?**



Gianfranco Rosi: *A dire il vero, si impara molto del proprio film proprio dall'analisi dei critici. E' un film fatto di pancia, più con le intuizioni che con la ragione. L'identità dei personaggi, che sono prima di tutto persone, è fortissima non essendoci un racconto, una trama. E' stato molto stimolante creare un film solo basato sulle emozioni. La sottrazione della storia, della trama, lascia spazio alla mente dello spettatore. E mi pare che tutti i personaggi che ho scelto alla fine abbiano una dimensione poetica. Basti pensare al nobile decaduto torinese o anche al principe moderno.*

**Come è riuscito a coinvolgere i personaggi del film?**

Gianfranco Rosi: *Il coinvolgimento nasce dal rapporto che si è creato, dall'interazione e dalla fiducia che nel corso del tempo si è sviluppata. Per questo motivo ho scelto di girare sempre da solo. Io con la mia telecamera e il personaggio. E poi io ho bisogno di tempo. Infatti il progetto inizialmente doveva durare due anni, ma poi gli anni sono diventati tre. Prima ho iniziato ad attraversare il GRA, a farmi introdurre nei luoghi e nelle vite dei personaggi scovati da Niccolò, poi ho cominciato a girare gli ambienti e infine sono giunto ai personaggi.*

**Qualcuno dei personaggi si sentiva osservato? A volte sembrava recitassero...ad esempio, l'infermiere era così benevolo?**

Gianfranco Rosi: *Il lavoro del documentarista consiste nel trovare la verità, l'anima dei personaggi. L'importante è che sia vera. I personaggi interpretano se stessi, come in "Cesare deve morire" dei fratelli Taviani.*

**Pensando alla realtà del GRA, mancano i "veleni" e la violenza della notte. Perché?**

Gianfranco Rosi: *Ho cercato storie di ragazzi, ma non le ho trovate. Ovvio, mancano tantissimi aspetti, ma non volevo creare un catalogo sociologico. Mancano gli immigrati, i ricchi, le famiglie borghesi, tante altre categorie e status. Mi sono concentrato sulle storie con cui ho costruito un legame. In fondo è una favola.*

Niccolò Bassetti: *Ho incontrato tantissimi personaggi e sono stati selezionati in base all'empatia. Non sono andato alla ricerca di casi umani, io cercavo "altro". Il film ha una visione poetica di uno spaccato della vita. La drammaturgia è presente.*



**Come nasce l'idea originaria del film?**

Niccolò Bassetti: *Mi hanno soprannominato l'ideologo...L'origine del progetto nasce da un giro del raccordo che ho fatto a piedi (io sono un paesaggista). Ho girato subito l'idea a Gianfranco ma all'inizio non era tanto convinto... Mi ha richiamato dopo un anno! Ed è durato tre anni.*

**Il film esce nello stesso periodo della Grande Bellezza. Ma Sacro GRA è un'altra Roma. Qual è il filo di queste due romanità?**

Gianfranco Rosi: *Una domanda che mi fanno spesso. Dal punto di vista registico sarebbe divertente proiettarli contemporaneamente su due proiettori! La grande differenza, secondo me, è che nel film di Sorrentino c'è un pastore senza gregge. Da noi è esattamente il contrario.*

Niccolò Bassetti: *Veronesi ha detto che Roma è rappresentato da due centri. Uno è fermo, mummificato, che non ha più filiazioni, l'altro è un dinamismo continuo. Il film è ironico e nostalgico. È ordinario nel suo senso di carpire il sentire comune. Questa è vita, vita intima. È come se dentro Roma ci sia confusione, mentre la cinta del GRA la stringe. Come un quadro deve essere guardato più volte.*

**Il film rappresenta in Italia qualcosa di fuori dall'ordinario. Un film che è ricerca e sperimentazione, che nel nostro cinema è messo al bando. Perché?**

*Gianfranco Rosi: È sbagliato il senso che si dà alla parola documentario. C'è molta differenza tra il documentario e un film: la differenza è nel metodo. Col documentario posso partire da solo con la mia valigia. È come la differenza tra l'artigiano e l'industriale. Il documentario ha un enorme potenziale nella sperimentazione. La parola che lega il documentario alla finzione è la parola cinema. C'è una scrittura per immagini.*

TEATRO/CABARET  
TEATRO/CABARET

---

**NANCY BRILLI LA LOCANDIERA  
AL QUIRINO L'OPERA DI GOLDONI**

**di Norma Califano**



*CARLO GOLDONI - LA LOCANDIERA*

*Regia Giuseppe Marini*

*Con Nancy Brilli, Giuseppe Marini,  
Maximilian Nisi, Fabio Bussotti, Fabio Fusco*

*Produzione Società per Attori*

*Roma, Teatro Quirino Vittorio Gassman, dal 12  
novembre al 1° dicembre 2013*

E' un'opera per tutti, divertente e che fa riflettere al tempo stesso.

Una Locandiera spietata e moderna, si deduce subito anche dal vestito indossato da Nancy Brilli.

Usa sicuramente toni meno civettuoli e frivoli delle passate attrici che hanno interpretato questo ruolo.

E' una Mirandolina consapevole della lotta fra i sessi e dell'aver a che fare con personaggi calcolatori per il proprio interesse. Storie ancora molto attuali.

Lo spettacolo inizia con la camminata lenta e simpatica del conte di

Albafiorita all'interno della Locanda per evolvere nella storia conosciuta di quest'opera: la differenza della nobiltà di spada e la nobiltà di toga e le armi di una



donna per fa innamorare, soprattutto il misogino cavaliere.

Il Marchese , il Conte e il Cavalier di Ripafratta sono interpretati ottimamente e molto convincenti.

La scenografia bianca con molti specchi , fa notare soprattutto i colori del



vestito di Ortensia, l'attrice che si finge dama di classe per essere trattata meglio in locanda e per conquistare il Cavaliere di Ripafratta.

Ortensia, il personaggio sicuramente più' divertente

di questo spettacolo che e' interpretata da Fabio Fusco.

Nancy Brillì, ripeto, e' leggermente statica in questa interpretazione

ma recita la frase finale con più' convinzione: "E lor signori ancora profittino di quanto hanno veduto, in vantaggio e sicurezza del loro cuore, e quando mai si trovassero in occasioni di dubitare, di dover cedere, di dover cadere, persino alle malizie imparate, e si ricordino della locandiera."

## CIRQUE DU SOLEIL, TERZA TAPPA ROMANA AL PALALOTTOMATICA GRANDI SERATE

di Norma Califano



GUY CARON – DRALION

Coreografie Julie Lachance

Produzione Cirque Du Soleil

Roma, Palalottomatica, dall'8 al 15  
novembre 2013

Il sogno dell'ex mangiafumo ventitreenne Guy Laliberte' e' ancora vivo ed attuale: le Circ du Soleil e' uno spettacolo che sorprende ed incanta.

Inizia con la colonna sonora, sempre rigorosamente dal vivo con tanti generi musicali suonati con eccellenza.

Il tema di quest'anno erano i quattro elementi: acqua, aria, fuoco, e terra, e ovviamente i costumi riprendevano il tema.

La forza della terra era rappresentata da una ragazza di colore con costume africano che trasmetteva veramente la forza e l'allegria nell'insieme.

Le scenografie entusiasmanti!



La ragazza che scende dalla fune e gioca con la luna appesa alla fine di essa incanta e fa tenere per 10 minuti la testa in alto ipnotizzando il pubblico con la sua grazia ed eleganza nei movimenti.



Gli artisti-attleti straordinari, sembravano di gomma! Prendevano la rincorsa e saltavano su di un muro arrampicati ad una fune. Sembravano

gatti.

Questo e' il vero circo, fatto di persone, senza animali.

## O GLORIA DELLE STELLE O GLORIA

Un adattamento teatrale di Pavol Országh Hviezdoslav, il più grande scrittore slovacco.

di Stefano Coccia



Roma, Teatro Le Salette, 1 dicembre 2013

Il primo dicembre scorso, in data unica, lo scoppiettante Teatro Colorato di Peter Weinciller è tornato a far visita al nostro paese. Direttamente da Bratislava. Se da parte nostra si può parlare di un gradito ritorno, è perché avevamo preso già confidenza con gli allestimenti di questo regista in

un'altra occasione, verificatasi sempre a Roma quasi un anno fa: durante le feste, il prode Weinciller aveva portato al Teatro San Genesio lo spettacolo *Michelangelo – Affresco sul cammino di un'artista*, che del grande artista restituiva un'immagine sfaccettata e vivace, ricorrendo peraltro a soluzioni sceniche di notevole impatto.

Vale forse la pena di recuperare le parole impiegate allora, a proposito del "biopic" teatrale dedicato al grande Michelangelo: "I bravi Dominik Gajdoš, Martin Križan, Daniel Žulčák, Andrej Kováč e Jana Kovalčíková, che

interpreta qui l'appetibile figlia di Lorenzo il Magnifico, animano una rappresentazione nella quale vi è molto movimento in scena, correlato peraltro all'utilizzo di invenzioni scenografiche che insieme alle luci fanno alludere, in modo mai banale e spesso sorprendente, alla creazione delle più grandi opere di Michelangelo."

Persuasi da questo bel biglietto da visita siamo corsi a vedere il nuovo spettacolo di Weinciller, *O Gloria delle stelle o gloria* (Ó sláva hviezd ó sláva), ispirato all'opera di Pavol Országh Hviezdoslav, presentatoci come il maggiore poeta e scrittore slovacco di tutti i tempi. Stavolta si è andati in scena al Teatro Le Salette di Vicolo del Campanile, in una sala



così gremita che gli organizzatori sono stati costretti ad aggiungere diverse sedie, prima che lo show avesse inizio!

Oltre che bravo, Peter Weinciller si è confermato un personaggio simpatico e spiritoso. Nell'introdurre al pubblico ciò cui avremmo assistito a breve, ci ha presentato di nuovo la sua mascotte, l'inseparabile portafortuna che sempre lo accompagna in tournée: Boris, un buffo e dinoccolato scimmiotto di peluche!

Presa visione del grazioso primate di pezza, il pubblico ha appreso poi qualcosa in più sull'autore di riferimento, Pavol Országh, il quale per la passione degli astri assunse in seguito lo pseudonimo "Hviezdoslav" che in lingua slava significa pressappoco "celebrare le stelle". Drammaturgo, traduttore e poeta considerato per certi versi lo "Shakespeare slovacco", nei

decenni a cavallo tra il diciannovesimo e il ventesimo secolo compose opere fondamentali per la propria cultura, ancora oppressa in quel periodo dall'autoritarismo dell'Impero Austroungarico.

Veniamo finalmente allo spettacolo. Con in scena le bravissime Monika Potokárová, Nora Ibsenová e Barbora Palčíková, *O Gloria delle stelle o gloria* condensa in tre segmenti rapidi, agili e compatti altrettante ballate, che rivelano tra saggezza popolare, malinconia e striscianti ironie il microcosmo estremamente vivo dell'autore; e cioè l'affresco di una società agricola in cui l'attrito tra i valori tradizionali e le aspirazioni individuali di libertà, emancipazione e appagamento affettivo dà vita a lancinanti storie di avidità, gelosie, danza, amori respinti e sogni infranti. Un magma di emozioni che sembra investire principalmente i personaggi femminili, piccole Bovary di provincia con margini di manovra infinitamente più stretti.



Grazie anche alla musica suonata dal vivo da Jakub Belàk, tali quadretti pulsano di vita e fanno rivivere le conseguenti tracce narrative alternando canti, balli e dialoghi sempre in bilico tra humour sanguigno e tragedia. Nonostante lo scoglio dei sottotitoli posti a lato del palco (gli attori recitano in slovacco), la messa in scena di Peter Weinciller è frizzante e godibile; tant'è che nelle espressioni delle giovani attrici si percepisce anche, a livello di estemporanei ammiccamenti, il tentativo di giocare col proprio ruolo e col

pubblico, cui viene fatta percepire la distanza (anche temporale) tra loro e i personaggi che sono chiamate a interpretare. Senza però affievolire, in questo modo, il fascino arcaico di opere che provengono da un contesto storico e geografico così lontano dal nostro.

**IL MISTERO DELL'ASSASSINO MISTERIOSO**  
**ALL'OLIMPICO DAL 26 DICEMBRE**

Comunicato stampa

Lsd presenta

LILLO & GREG

**Il Mistero dell'assassino misterioso**

**Con Vania Della Bidia, Danilo De Santis e Dora Romano**

**Regia Mauro Mandolini**

**Scenografia Andrea Simonetti**

**SINOSSI**



Un castello nella campagna londinese, un misterioso maggiordomo, l'omicidio di un'anziana contessa, un investigatore e gli stravaganti sospettati: ecco gli ingredienti per un perfetto giallo, dai toni brillanti, di chiara matrice anglosassone. Il detective Mallory ha riunito nel salone principale del castello i

sospetti assassini della Contessa Worthington, ma un inatteso accadimento

cambierà le dinamiche dell'indagine, minando esponenzialmente la trama del giallo e scatenando gli egoismi e le meschinità degli altri attori disposti a tutto pur di farsi notare da un produttore televisivo presente in platea. I ritmi serrati, le battute oblique, l'onnipresente umorismo di situazione e non ultima la cornice del giallo, rendono la commedia elettrizzante ed esilarante fuor di ogni dubbio.

Nata da un'idea di Greg e scritta a quattro mani con Lillo, "Il Mistero dell'assassino misterioso" è la prima commedia in cui si fa centrale la narrazione metateatrale - tanto cara alla coppia- che svela, scardinandolo con un pizzico di perfidia, il delicato equilibrio su cui vivono alcune compagnie di teatro, ma su cui si fondano anche la maggior parte dei rapporti umani: gelosie, meschinità, invidie, rancori e falsità.

**Prima stampa il 30 dicembre ore 21**

**TEATRO OLIMPICO di Roma**

**26 dicembre 2013 - 19 gennaio 2014**

Ufficio stampa Silvia Signorelli [signorellisilvia@libero.it](mailto:signorellisilvia@libero.it) +39.338.9918303

Video:<https://www.facebook.com/photo.php?v=10201356293882281&set=vb.384162578325756&type=2&theater>

**SERVO PER DUE**  
**ALL'AMBRA JOVINELLI DAL 19 DICEMBRE**

Comunicato stampa

19 dicembre – 6 gennaio 2014

**GLI IPOCRITI e ASSOCIAZIONE REP/ GRUPPO DANNY ROSE**

presentano

Pierfrancesco Favino

in

*Servo per due*

*(One Man, Two Guvnors)*

di **Richard Bean**

tratto da *Il servitore di due padroni* di **Carlo Goldoni**

Tradotto e adattato da **Pierfrancesco Favino, Paolo Sassanelli,**

**Marit Nissen, Simonetta Solder**

con il **Gruppo Danny Rose** in o.a.

**Bruno Armando, Gianluca Bazzoli, Haydée Borelli**

**Claudio Castrogiovanni, Pierluigi Cicchetti, Ugo Dighero**

**Pierfrancesco Favino, Anna Ferzetti, Giampiero Judica, Marit Nissen**

**Stefano Pesce, Pietro Ragusa, Marina Remi, Diego Ribon, Eleonora Russo  
Fabrizia Sacchi, Luciano Scarpa, Chiara Tomarelli, Thomas Trabacchi  
Valentina Valsania, Roberto Zibetti**

**Luca Pirozzi**, chitarra, voce e banjo **Luca Giacomelli**, chitarra e voce  
**Raffaele Toninelli**, contrabbasso e voce **Emanuele Pellegrini**, batteria,  
percussioni e voce

Gli attori della compagnia si alterneranno nei 12 ruoli durante tutta la  
tourn e

Scene **LUIGI FERRIGNO** Costumi **ALESSANDRO LAI** Luci **CESARE  
ACCETTA**

Coreografie **FABRIZIO ANGELINI** Canto **GABRIELE FOSCHI**  
Elaborazioni Musicali **MUSICA DA RIPOSTIGLIO**  
*Le Parole Della Canzone Tomorrow Looks Good From Here Sono Di Richard Bean E  
Grant Olding*

Regia

**Pierfrancesco Favino e Paolo Sassanelli**

responsabile di produzione **Felice Panico** direttore di scena **Mimmo  
Pirolla** macchinista **Andrea Pirolla**

elettricista **Giuseppe D'Alterio** fonici **Raffaele Tortora** e **Gianluca  
Guidone** sarta **Lorella Santori** attrezzista **Ilaria Auriemma**  
attività di laboratorio: **Leris Colombaioni** (*clowneria*) **Massimiliano  
Dezi** (*acrobatica*) **Fabio Mangolini** (*maschera*) **Riccardo Romano** (*canto*)  
backstage: video **Dominick Tambasco** foto **Fabio Lovino**

assistenti: per la regia **Sara Pantaleo, Rachele Minelli** per le scene **Armando Alovisi  
Mauro Rea** per i costumi **Giuliana Paoletta**  
scenografia **Fratelli Giustiniani** attrezzeria **Alovisi Attrezzeria** noleggio  
luci **S.F.** noleggio fonica **EMMEDUE** trasporti **T.P.R.**

realizzazione costumi maschili **Sartoria Partenopea** acconciature e parrucche **M. Sabatelli** e **F. Pegoretti** cappelli **Panizza**

comunicazione **Paola Manetta** amministrazione **Francesca Russo** delegato di produzione **Carmine Iula**

organizzazione **Melina Balsamo**

*Lo spettacolo è realizzato con la partecipazione della Fondazione Teatro della Pergola di Firenze.*

Si ringrazia per la collaborazione la *Sartoria Partenopea*.



#### **Trama:**

Negli anni '30, precisamente nel 1936, a Rimini, Pippo, il nostro moderno Arlecchino ha appena perso il lavoro e si ritrova depresso, senza soldi e senza la possibilità di poter mangiare. Ossessionato dal cibo, è disperato e comincia a cercare un nuovo mestiere; dopo vari tentativi accetta di lavorare contemporaneamente alle dipendenze di

due diversi padroni, potendo così raddoppiare il suo salario e i suoi pasti.

Uno è Rocco, un piccolo malvivente del Nord, ora a Rimini per riscuotere una notevole somma, dopo aver concluso un affare con Bartolo, padre della sua fidanzata Clarice; l'altro è Lodovico, anch'egli noto malfattore. Essere al servizio di due padroni, significherà per Pippo avere anche un doppio

carico di lavoro; dovrà ricordare quali ordini e da chi gli verranno impartiti. Dopo un po' di tempo, frequentando le due case, Pippo scoprirà che in realtà "Rocco", sotto mentite spoglie, non è altro che la sua sorella gemella: Rachele.

Il vero Rocco, infatti, è stato ucciso dal fidanzato di Rachele, Lodovico (l'altro suo padrone). Destino vuole che questi, ricercato dalla polizia, sia nascosto a Rimini e stia aspettando di riunirsi a Rachele. Pippo, quindi, dovrà evitare che i suoi due padroni s'incontrino, al fine di scongiurare che ognuno di loro capisca che sta lavorando anche per qualcun altro...

## SERVO PER DUE .....Lo spettacolo

Una riflessione diversa su un classico del teatro, *Il servitore di due padroni* di Carlo Goldoni, *Servo per due (One Man, Two Guvnors)*



nell'adattamento del noto commediografo inglese Richard Bean riadattato nella versione italiana da Pierfrancesco Favino, Paolo Sassanelli, Marit Nissen e Simonetta Solder, si presenta come una commedia comica, con attori che cadono dalle scale, che sbattono le porte, che fanno battute a doppio senso e interagiscono con il pubblico. Ciò che ha reso (in Inghilterra)

e renderà (in Italia – dove debutta per la prima volta) lo spettacolo un vero successo è la sua combinazione di commedia visiva e verbale. La musica sarà parte integrante dello spettacolo e verrà eseguita dal vivo dall'orchestra "*Musica da Ripostiglio*", composta da quattro elementi che hanno curato anche gli arrangiamenti delle più note canzoni dell'epoca.

### **SERVO PER DUE ..... *il progetto***

Il progetto *SERVO PER DUE* nasce dall'incontro tra l'attore Pierfrancesco Favino e Marco Balsamo; desiderio comune era quello di realizzare un classico rivisitato in chiave moderna cui partecipassero gli attori del Gruppo Danny Rose. Le sinergie aumentarono perché nel progetto fu coinvolta anche la Compagnia Gli Ipocriti che, partendo dallo stesso intento – la rivisitazione di un classico in chiave moderna - aveva preventivato di realizzare, nella stagione teatrale 2013.14, una nuova produzione.

Si decise di mettere in scena *ONE MAN, TWO GUVNORS* di Richard Bean tratto da *Il servitore di due padroni* di Carlo Goldoni allestito al National



Theatre di Londra dove stava riscuotendo un considerevole successo. Pierfrancesco Favino e Paolo Sassanelli avrebbero curato la regia nonché la traduzione e l'adattamento del testo insieme a Marit Nissen e

Simonetta Solder.

Nell'elaborazione del progetto si decise di realizzare alcuni laboratori cui avrebbero partecipato tutti gli attori del gruppo Danny Rose; dai primi di aprile, grazie alla disponibilità del Piccolo Jovinelli di Roma hanno avuto inizio i laboratori di **Acrobatica** condotto da *Massimiliano Dezi*, docente con esperienza trentennale specializzato nell'insegnamento per attori, danzatori ed atleti; **Utilizzo della maschera** con il Maestro *Fabio Mangolini*, pluripremiato e con esperienze di livello internazionale; **Il Clown nella commedia dell'arte** con *Leris Colombaioni*, ultimo discendente di una delle più antiche famiglie italiane di tradizione clownesca; **Canto corale** a cura del Maestro *Gabriele Foschi*. Nei mesi di giugno e luglio, presso la sala prove Fonderie del '900 di Roma, si sono svolti i laboratori di **Movimenti e gesti coreografici** con *Fabrizio Angelini*; **Analisi del testo** a cura di *Pierfrancesco Favino* e *Paolo Sassanelli*. Al termine dei laboratori (fine luglio 2013) è stato definito il cast (ventuno attori più quattro musicisti) che avrebbe partecipato al progetto; da metà settembre con l'inizio effettivo delle prove sono stati formati i due gruppi, di tredici elementi ciascuno, che si sarebbero alternati nel corso delle recite ad esclusione di Pierfrancesco Favino, Bruno Armando, Gianluca Bazzoli, Ugo Dighero, Diego Ribon ed i quattro musicisti che effettueranno tutta la tournée. L'intera attività di laboratorio e prove è stata documentata da Dominick Tambasco con riprese video e con foto da Fabio Lovino.

Ad ottobre la compagnia si è trasferita, grazie all'ospitalità concessa dal Teatro Pubblico Campano, al **Teatro Comunale di Caserta** dove era già

pronta la scena ideata da Luigi Ferrigno ed i costumi ideati da Alessandro Lai realizzati in parte dalla *Sartoria Partenopea* in parte da un laboratorio attrezzato presso il teatro. La compagnia, dopo quasi un mese di prove, ha debuttato il 1° novembre 2013.

## **SERVO PER DUE - Il Cast**

Il cast dello spettacolo è formato da alcuni attori del Gruppo Danny Rose che, dopo il lungo lavoro di preparazione realizzato con i diversi laboratori, si alterneranno nei 13 ruoli durante tutta la tournée.

➤ *PRIMO CAST - dal debutto a fine dicembre*

*Bruno Armando, Gianluca Bazzoli, Ugo Dighero, Pierfrancesco Favino, Anna Ferzetti, Giampiero Judica, Marit Nissen, Pietro Ragusa, Diego Ribon, Eleonora Russo, Fabrizia Sacchi, Luciano Scarpa, Roberto Zibetti*

➤ *SECONDO CAST - da fine dicembre a fine tournée*

*Bruno Armando, Gianluca Bazzoli, Haydée Borelli, Claudio Castrogiovanni, Pierluigi Cicchetti, Ugo Dighero, Pierfrancesco Favino, Stefano Pesce, Marina Remi, Diego Ribon, Chiara Tomarelli, Thomas Trabacchi, Valentina Valsania*

### ***L'Orchestra:***

Il gruppo *Musica da Ripostiglio* è composto da:

*Luca Pirozzi* - chitarra, voce e banjo;  
voce;

*Luca Giacomelli* - chitarra e

*Raffaele Toninelli* - contrabbasso e voce;  
batteria, percussioni e voce.

*Emanuele Pellegrini* -

Personaggi ed interpreti:

<i>personaggi in o. e.</i>	<i>interpreti primo cast</i>	<i>interpreti secondo cast</i>
<i>Altero/Bartolo</i>	<b>Bruno Armando</b>	<b>Diego Ribon</b>
<i>Zaira</i>	<b>Anna Ferzetti</b>	<b>Valentina Valsania</b>
<i>Livio</i>	<b>Giampiero Judica</b>	<b>Claudio</b>
		<b>Castrogiovanni</b>
<i>Bartolo/Altero</i>	<b>Diego Ribon</b>	<b>Bruno Armando</b>
<i>Clarice</i>	<b>Eleonora Russo</b>	<b>Marina Remi</b>
<i>Amerigo</i>	<b>Luciano Scarpa</b>	<b>Stefano Pesce</b>
<i>Pippo</i>	<b>Pierfrancesco Favino</b>	<b>Pierfrancesco</b>
		<b>Favino</b>
<i>Rocco/Rachele</i>	<b>Fabrizia Sacchi</b>	<b>Chiara Tomarelli</b>
<i>Tassista – Barista –</i>	<b>Gianluca Bazzoli</b>	<b>Gianluca Bazzoli</b>
<i>Guardia</i>		
<i>Ludovico</i>	<b>Pietro Ragusa</b>	<b>Thomas Trabacchi</b>
<i>Gennaro</i>	<b>Roberto Zibetti</b>	<b>Pierluigi Cicchetti</b>
<i>Alfredo</i>	<b>Ugo Dighero</b>	<b>Ugo Dighero</b>
<i>La Iolanda</i>	<b>Marit Nissen</b>	<b>Haydée Borelli</b>

**TEATRO AMBRA JOVINELLI**

19 dicembre – 6 gennaio 2014

Via Guglielmo Pepe, 43 /47 Roma 00185

Spettacoli ore 21.00 – domenica ore 17.00 - lunedì riposo

23 24 e 25 dicembre non c'è spettacolo

26 dicembre ore 17.00

**Speciale Capodanno 31 dicembre ore 20.00 da € 75,00 a € 40,00 (brindisi con la compagnia, panettone – finisce tutto prima della mezzanotte)**

Domenica 5 e lunedì 6 gennaio ore 17.00

Due repliche aggiuntive: sabato 21 dicembre ore 16.00

Mercoledì 1 gennaio ore 18.00

Biglietti (compresa prevendita): da € 31,00 a € 17,00

**Info** 06 83082620 – 06 83082884

Ufficio stampa teatro - Ufficio stampa compagnia

M. Letizia Maffei - Paola Manetta

335 6467974 - 081 7345222

[marialetimaffei@alice.it](mailto:marialetimaffei@alice.it)

[info@ipocriti.com](mailto:info@ipocriti.com)

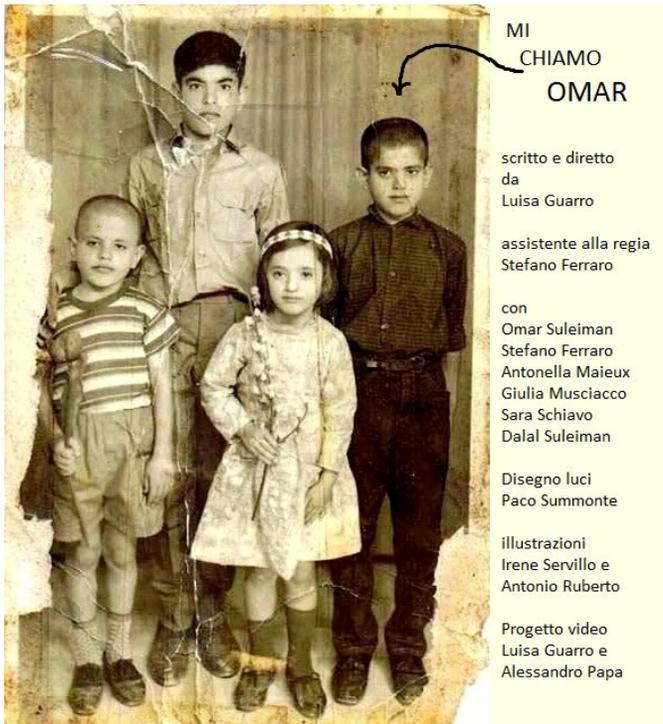
**MI CHIAMO OMAR**  
**AL CASA CULTURE DAL 19 AL 22 DICEMBRE**

**Comunicato stampa**

Dal 19 al 22 **dicembre** 2013

*OSSERVATORIO PALESTINA in*

**MI CHIAMO OMAR**



*Scritto e diretto da Luisa Guarro*

*Ispirato alla testimonianza di vita di  
Omar Suleiman*

*Con Omar Suleiman, Stefano Ferraro,  
Antonella Maieux, Giulia Musciacco,  
Sara Schiavo, Dalal Suleiman*

*Disegno luci Paco Summonte*

*Illustrazioni Irene Servillo e Antonio  
Ruberto*

*Progetto video Luisa Guarro e  
Alessandro Papa*

Un'intervista lunga e accorata al protagonista Omar Suleiman ha condotto alla scrittura di uno spettacolo che, sin dalla sua struttura scenica vuole

riportare la potenza della comunicazione orale: su un telo che “filtra le parole” si fanno, in diversa forma, le immagini evocate dal racconto, mentre gli spettatori - invitati a cena, accolti sul palco e immersi nella scena, assistono al tramutarsi di quelle parole in suggestioni che, nell’impossibilità di eguagliare il reale accaduto, diventano disegni, ombre e immagini rarefatte. Lo stupore, poi, quando si scopre che quelle immagini trovano riscontro, se non nella realtà puntuale di quei ricordi, nella realtà emotiva di chi li custodisce e se ne “commuove”.

Una memoria delicata infonde ammirazione e insieme un senso di inadeguatezza, è più forte di qualsiasi denuncia politica o filosofica ; parla di una casa in un remoto villaggio della Palestina, terra di battaglie e soprusi e violenze, di cui quasi nel racconto non c'è traccia, se non come melanconico sottofondo nella consapevolezza di chi ascolta.

Viene mostrata una vita quotidiana, lontana, altra, lenta, primordiale, da osservare e ascoltare, per uscire dalla convinzione che il proprio sia l'unico mondo possibile, l'unico plausibile.

Omar cammina e attraversa due mondi e non ha più modo di fermarsi!

Ciò lo rende speciale e capace di una visione che supera di gran lunga quella di chi vive chiuso nella sua realtà; perchè ogni mondo presuppone le verità che cerca di dimostrare e cammina in tondo, tornando ottusamente al punto di partenza, come immobile.

*Luisa Guarro*

*Edizione N. 67 del 15 Dicembre 2013*

**UN SUOCERO IN CASA**  
**AL PARIOLI PEPPINO DE FILIPPO**

**Comunicato stampa**

STAGIONE 2013/2014

TEATRO PARIOLI PEPPINO DE FILIPPO

dal 27 dicembre 2013 al 19 gennaio 2014

I DUE DELLA CITTA' DEL SOLE Srl

Presenta

**LUIGI DE FILIPPO**

**in**

**“UN SUOCERO IN CASA”**

*(...ma c'è papà!)*

**di**

Peppino e Titina De Filippo

*regia:*

**LUIGI DE FILIPPO**

PERSONAGGI ED INTERPRETI in ordine di apparizione

<i>Antonietta</i>	Stefania Aluzzi
<i>Ambrogio</i>	Michele Sibilio
<i>Pasquale</i>	Giorgio Pinto
<i>Giovannina</i>	Claudia Balsamo
<i>Federico</i>	Luigi De Filippo
<i>Vincenzo</i>	Paolo Pietrantonio
<i>Stefanino</i>	Riccardo Feola
<i>Salvatore</i>	Vincenzo De Luca
<i>Donna Amalia</i>	Stefania Ventura
<i>Assunta, cameriera</i>	Fabiana Russo
<i>Giulia</i>	Francesca Ciardiello
<i>Gaetano</i>	Giorgio Pinto



Al Teatro Parioli Peppino De Filippo di Roma dal 27 dicembre 2013 al 19 gennaio 2014, , la Compagnia di Teatro Luigi De Filippo presenta, "Un suocero in casa (...ma c'è papà!)",

commedia in due parti di Peppino e Titina De Filippo, regia Luigi De Filippo. Quest'anno, tra l'altro, ricorrono i 50 anni dalla morte di Titina (avvenuta il 26 dicembre 1963) e il nipote Luigi vuole ricordarla con questo

spettacolo. E' una delle più divertenti commedie del gran Teatro umoristico dei fratelli De Filippo. Andata in scena per la prima volta nel 1935 al Teatro Politeama di Napoli ottenne un grande successo. La presenta, al pubblico d'oggi, Luigi De Filippo in una sua personalissima e magistrale interpretazione, assieme alla sua Compagnia composta da 12 attori. La commedia continua a divertire ed interessare il pubblico che si sente coinvolto da emozioni e personaggi che rappresentano con ironia il quotidiano e la famiglia con quella maestria scenica caratteristica dei De Filippo. La trama è questa: Stefanino, un giovane impiegato metodico e un po' pedante, vive con la moglie che ama teneramente, ma la presenza invadente in casa del suocero Federico, persona prepotente ed autoritaria, lo porta all' esasperazione. Se ne va di casa e va a vivere con un'altra ragazza. Ma, alla fine, ci sarà una lieta conclusione. La commedia è fra le più belle e riuscite del ricco repertorio teatrale della famiglia De Filippo, e Luigi da, al personaggio del suocero pestifero, un'interpretazione umanissima e di grande rilievo. Uno spettacolo come pochi oggi se ne vedono sui nostri palcoscenici. Vero Teatro con la "T" maiuscola, quindi da non perdere! La notte di Capodanno lo spettacolo sarà in scena a partire dalle 21,45, con brindisi finale, mentre per la Befana il 6 gennaio, al termine dello spettacolo Tombola Napoletana con gli attori della compagnia.

## TITINA, LA REGINA DEL TEATRO ITALIANO

“Quest'anno ricorre il cinquantesimo anniversario della scomparsa di Titina De Filippo avvenuta il 26 dicembre 1963. Titina, assieme ai fratelli Eduardo e

Peppino, costituì un sodalizio artistico che negli anni Trenta raccolse strepitosi successi su tutti i palcoscenici d'Italia. I De Filippo vennero definiti dalla stampa "La famiglia reale del Teatro Italiano". Sul palcoscenico, Titina riusciva a completare l'Arte dei due fratelli equilibrando i toni amari di Eduardo con la comicità canagliasca di Peppino.

Con Eduardo, Titina, nel 1946, interpreta in modo insuperabile la protagonista di "Filumena Marturano". E' un vero trionfo e il pubblico italiano la consacra tra le più grandi attrici che abbia avuto il Teatro Italiano.

Il Pontefice di allora, Papa Pio XII, la ricevette in udienza particolare e volle ascoltarla recitare la famosa preghiera della "Madonna delle rose", scena nota di "Filumena Marturano". Ma, dopo qualche anno, purtroppo Titina si ammala gravemente di cuore. E' costretta a ritirarsi dalle scene. Ma la sua vena artistica le impone di tentare altre strade per mostrare il suo talento.

Come sceneggiatrice del film "Due soldi di speranza" con la regia di Renato Castellani, vince la "Palma d'oro" al Festival di Cannes. Si dedica inoltre, con grande successo, alla pittura e a creare degli originali "collages". Piccoli deliziosi quadri fatti coi ritagli di carte colorate. Vengono organizzate mostre a Milano, Roma, Parigi che ottengono grande successo e il plauso di un grande come Jean Cocteau che dichiara di ammirare i quadri di Titina.

Ma ormai la malattia di cuore si è aggravata e Titina muore a Roma il 26 dicembre 1963. Ai suoi funerali partecipò tutta la cittadinanza romana e confusi tra la folla c'erano i suoi fratelli Eduardo e Peppino, i nipoti Luigi e Luca e gli amici Totò, De Sica, la Magnani e tanti altri che l'hanno amata e

ammirata. A mia zia Titina sono legato non solo da profondo affetto ma anche da gratitudine: è stata la mia maestra di pianoforte e mi ha insegnato ad amare la musica. Lei suonava benissimo il piano e m'insegnò a comprendere che anche recitare in palcoscenico è musica, è armonia, è ritmo, è concerto. Quando tutte queste qualità si uniscono e si manifestano nel recitare, l'Arte, la vera Arte scenica si compie" (Luigi De Filippo).

**Teatro Parioli Peppino De Filippo Via Giosuè Borsi 20, 00197 - Roma**

**tel . 06 8073040**

**[www.teatropariolipeppinodef Filippo.it](http://www.teatropariolipeppinodef Filippo.it)**

**Prezzi platea 25,00 euro Galleria 20,00 euro**

**Calendario spettacolo:**

**dicembre 2013**

**27,28,29 ore 21**

**30 riposo**

**31 h.21,45**

**GENNAIO 2014**

**1 gennaio chiuso**

**2 ,3,4, ore 21**

**5 h 17**

**6,7,8 riposo**

**9,10,11, ore 21**

12 h 17

13,14,15 riposo

16,17,18 ore 21

19 h 17

**Relazioni con la stampa: Maurizio Quattrini tel.338/8485333**

[maurizioquattrini@yahoo.it](mailto:maurizioquattrini@yahoo.it)

**VICINI DI STALLA**  
**AL TEATRO DE' SERVI FINO AL 5 GENNAIO**

Comunicato stampa

**Dal 17 dicembre 2013 al 5 gennaio 2014**

*3Teatrrio presenta*

*Vicini di stalla*

**di Antonio Grosso e Francesco Stella**

**con** **Ciro Scalera, Antonio Grosso, Antonello Pascale e Federica Carruba**  
**Toscano**

luci - Luigi Ascione - scena- Alessandra Ricci - costumi - Adelia Apostolico



**regia - Ninni  
Bruschetta**

Arriva al Teatro De'  
Servi in prima  
nazionale Vicini di  
Stalla, il nuovo lavoro

teatrale di Antonio Grosso (Minchia Signor Tenente e Giggino Passaguai), scritto insieme a Francesco Stella e diretto da Ninni Bruschetta.

“Vicini di stalla” è la storia del Natale come non è stata mai raccontata, vissuta attraverso le divertenti vicende di due pastori. Una storia da ridere ... riflettendo, per scoprire alcuni particolari della Natività che nessuno, prima d’ora, aveva mai narrato.

Dopo un lungo viaggio che dalla Magna Grecia li conduce sino ai deserti del Medio Oriente, i due pastori nomadi Corallo e Armonio, con l’inseparabile asinella Rosaria, finalmente sembrano aver trovato il tetto che fa per loro: in un piccolo villaggio sconosciuto dove nessuno immagina il loro passato non troppo chiaro, prendono in affitto dal rabbino Arcadio una stalla con tutti i confort necessari per riposare quanto basta dopo aver pascolato le pecore... Ma le loro notti vengono presto turbate dagli schiamazzi provenienti dalla stalla adiacente, dove vive Sara, una giovane donna che esercita il mestiere più antico del mondo. Proprio quando stanno per risolvere le “questioni condominiali” a modo loro, l’arrivo improvviso dei nuovi “Vicini di stalla”, una Famiglia molto particolare, sconvolgerà i loro piani vendicativi e li costringerà a confrontarsi con una Storia molto, molto più grande di loro: senza rendersene conto dalle loro mani dipenderà il destino di un Bambino e dell’intera umanità ...

Teatro de' Servi - Via del Mortaro, 22 (Via del Tritone) - Info:  
06.6795130 [www.teatroservi.it](http://www.teatroservi.it)

Prezzi dei biglietti: Platea Intero € 20 - Ridotto € 16 / Galleria Intero €17 -  
Ridotto € 14

Spettacoli dal martedì al venerdì ore 21 - Sabato ore 17.30 - 21.00  
Domenica 17.30 - Lunedì riposo

**Ufficio stampa Compagnia: Daniela Bendoni 3355325675 -  
danibendoni@gmail.com**

**Ufficio stampa Teatro: Fabi & Ghinfanti tel.0658300330 -  
[info@fabighinfanti.it](mailto:info@fabighinfanti.it)**

# MUSICA MUSICA

## LADY GAGA L'IMPREVEDIBILE "ARTPOP" E' IL NUOVO ALBUM

di Alessandro Tozzi



LADY GAGA - ARTPOP -  
STREAMLINE RECORDS - 2013

Produzione: Lady Gaga & Vincent  
Herbert

Titoli: 1 - Aura; 2 - Venus; 3 -  
G.U.Y.; 4 - Sexxx dreams; 5 -  
Jewels & drugs (feat. T.I., Too Short  
& Twista); 6 - Manicure; 7 - Do  
what U want (feat. R. Kelly); 8 -  
Artpop; 9 - Swine; 10 - Donatella;  
11 - Fashion!; 12 - Mary Jane  
Holland; 13 - Dope; 14 - Gypsy; 15  
- Applause

Bonus DVD edizione deluxe: iTunes

*2013 performance*

Era già troppo tempo che si parlava poco di Lady Gaga, ormai personaggio da mantenere oltre e forse più che cantante o musicista, perciò ecco un nuovo album, dall'emblematico titolo *Artpop*, tanto per non rischiare di

passare inosservati, accompagnato da copertina e booklet interno con la solita buona dose di provocazione.

Personaggio oltre che e forse più che musicista o cantante, Stephanie Germanotta alias Lady Gaga era chiamata a recuperare il tempo perduto con l'annullamento del tour che



seguiva *Born this way* del 2011, perchè un lungo periodo senza esposizione visiva e sonora non è congeniale ad un'icona mondiale come lei.

Il risultato è a mio avviso un disco che, pur lasciandola genericamente collocata nell'area dance/pop, lascia intatta, e rilevabile a tratti, un'anima rock che non manca fin dai suoi primi passi, riscontrabile nella lunga serie di sterzate improvvise.

L'ossessione è sempre quella di impressionare, anche se sono abbastanza banali e scontate le apparizioni di stampo black o il rap modernissimo di *Jewels & drugs* e *Do what U want*. Però rispetto alle prove precedenti le



trovate sono forse non meno interessanti, ma sicuramente necessitano qualche ascolto in più per essere metabolizzate.

La citata anima rock latente si avverte nell'opener *Aura*, specie nella prova vocale, forse la

migliore dell'album, ma anche in un paio di episodi in cui sembra di ascoltare Beth Ditto dei Gossip, le potenti *Swine* e *Manicure*. Sulla stessa falsariga anche *Mary Jane Holland*, mentre le atmosfere si fanno un pò più funky nei coretti incalzanti di *Fashion!* e *Venus*.

Il singolo *Applause*, invece, collocato in chiusura, stupisce per l'ordinarietà e perciò per la scelta.

Addirittura due tentativi di ballad, entrambe inferiori alla precedente *Judas*: troppo

easy *Gypsy*, al limite dell'auto-parodia *Dope*, in cui la maestra della provocazione si siede al piano come una scolaretta obbediente.

Insomma a livello mediatico l'icona non mostra segni di

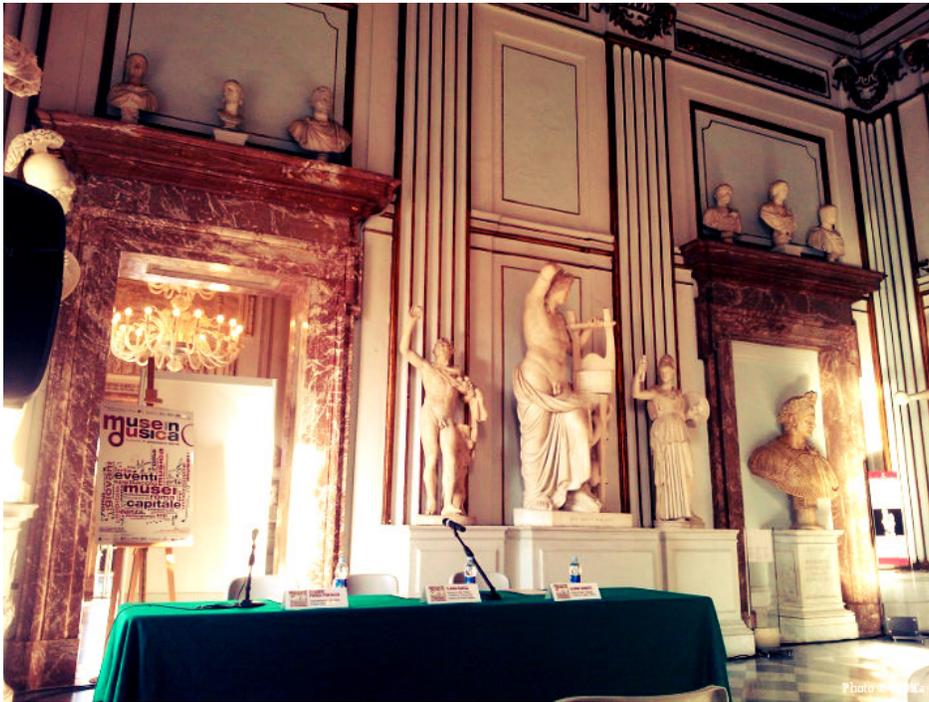
cedimenti, ma alla lunga sarà necessario qualcosa di più intrigante di questo *Artpop* per sostenere il carrozzone, almeno per dare più sostanza musicale al personaggio.

Nulla di ridire, invece, sull'impatto visivo dello spettacolo, come certifica un'ora circa di bonus dvd allegato all'edizione deluxe, in cui in effetti non annoia mai.



## MUSEI IN MUSICA A ROMA LA MUSICA E' PROTAGONISTA

di Sara Di Carlo



Roma, Musei Capitolini,  
4 Dicembre 2013

Presentato presso  
i Musei Capitolini, siti  
nella bellissima Piazza  
del Campidoglio in Roma,  
il consueto  
appuntamento che  
mescola musica, arte e

danza, ovvero "Musei in Musica".

Immersi in un ricco calendario ove si susseguono eventi e musica all'interno degli spazi museali e di alcuni spazi culturali all'aperto, "Musei in Musica" è una delle manifestazioni Capitoline più poliedriche, ove molti artisti emergenti della Capitale possono rendersi protagonisti, assieme a grandi nomi della musica che animano la notte del "Musei in Musica", Sabato 7 Dicembre, dalle ore 20 fino alle 02.00 di notte.

Difatti attraverso un apposito bando, molto degli artisti romani hanno potuto presentare la loro candidatura e naturalmente la loro musica, per

poter prendere parte a questa festa culturale che unisce in un'unica magica nottata, sia l'arte che la musica.

Un invito dall'*Amministrazione Capitolina* a partecipare e farsi notare, diventando così un tramite tra i “produttori”, ovvero gli artisti, ed i fruitori, ovvero il pubblico. Un collante necessario per incanalare la fortissima corrente artistica della città che talvolta, troppo distratta, non riesce a dare la giusta attenzione a chi ha qualcosa da esprimere.

La manifestazione è promossa da *Roma Capitale, Assessorato alla Cultura, Creatività e Promozione Artistica - Sovrintendenza Capitolina e Dipartimento Cultura*, con il contributo di *Camera di Commercio di Roma* e in collaborazione con *Il Gioco del Lotto*, mentre lo sponsor principale che permette lo svolgersi di questa manifestazione è l'azienda *Acea*, oltre a tutti i lavoratori dei poli museali che straordinariamente permetteranno l'ingresso ai visitatori nell'orario notturno.

Ad aderire alla manifestazione vi sono gli spazi dei *Musei Centrale Montemartini, Fondazione Roma Museo, Galleria d'arte Moderna di Roma Capitale, Galleria Nazionale d'arte Moderna, MACRO, MACRO Testaccio, MAXXI, Mercati di Traiano, Musei Capitolini, Musei di Villa Torlonia, Museo dell'Ara Pacis, Museo di Castel Sant'Angelo, Museo di Roma in Trastevere, Museo di Roma Palazzo Braschi, Museo Napoleonico, Museo Pietro Canonica, Museo Carlo Bilotti, Museo Nazionale Romano alle Terme Diocleziane, Museo Nazionale Romano in Palazzo Massimo, Museo Nazionale Romano in Palazzo Altemps, Palazzo delle Esposizioni, Protomoteca, Scuderie del Quirinale, Teatro di Villa Torlonia, Accademia Belgica, Casa del Jazz, Casa del Cinema, Casa*

dell'Architettura, Centro Culturale Aldo Fabrizi, Centro Culturale Elsa Morante, Eataly, Galleria Alberto Sordi, Istituto Svizzero di Roma Villa Maraini, Palazzo Incontro, Reale Accademia di Spagna, Sapienza Università di Roma e Complesso Monumentale del Vittoriano.

Oltre ad ascoltare musica, i visitatori avranno così modo di visionare le varie mostre che i musei ospitano, ove per la maggior parte dei casi l'ingresso è libero.

Varie declinazioni musicali sono presenti all'interno della



manifestazione "Musei in Musica", quali classica, rock, etnica, tango, blues, pop, musica da film e musica folk.

In quest'ultimo ambito musicale, in particolare, la musica folk è sostenuta dall'Unione europea nell'ambito del programma CULTURA con il progetto "FolkMus - Young musicians and old stories, folk music in musEUms and more", al fine di sostenere e diffondere la musica folk europea. L'evento principale legato alla musica folk è presso la Casa dell'Architettura dove si esibisce l'Orchestra FolkMus composta, per questa edizione, da giovani musicisti folk provenienti da Estonia, Grecia, Italia, Portogallo e Spagna, preceduti dal concerto di una delle formazioni storiche della world music italiana che ritorna sul palco dopo 15 anni, ovvero la Tammurriata di Scafati, guidata da Nando Citarella e da Antonio 'O Leone.

Durante la notte di *“Musei in Musica”* inoltre tutti sono invitati a partecipare al contest su *Instagram* utilizzando l’hashtag #MUSica13. Agli autori delle tre foto taggate con l’hashtag ufficiale che avranno ricevuto più “mi piace” andranno i biglietti omaggio per visitare le mostre *“Gemme dell’Impressionismo”*, *“Robert Capa in Italia”* e *“Lee Jeffries. Homeless”*.

Per il programma completo della manifestazione, si invita a visitare il sito [www.museiincomuneroma.it](http://www.museiincomuneroma.it).

## IL CONCEPT DEI DIRE STRAITS I GRANDI SUCCESSI AL VORTEX

di A.T. - foto Nicola Ciccarone

### DIRE STRAITS LEGENDS

Marco Caviglia - voce e chitarra;  
Phil Palmer - chitarra e cori; Jack  
Sonni - chitarra e cori; Maurizio  
Meo - basso; Pick Withers -  
batteria; Danny Cummings -  
batteria; Mel Collins - sax;  
Primiano Di Biase - tastiere

Roma, Vortex Live Club, 6 dicembre  
2013

Una proposta, quella di  
We4Show dagli Stati Uniti, che si  
insinua a metà tra la cover band e  
la reunion: riproporre i successi  
planetari di un gruppo colossale  
come i Dire Straits attraverso gli

stessi strumentisti che hanno contribuito a creare il mito, cioè gli elementi  
succedutisi negli anni nella formazione dei Dire Straits stessi, a parte Mark  
Knopfler ormai inevitabilmente in sella alla sua carriera solista.

A tale proposta è stato intelligentemente assegnato l'appellativo di "Concept band". Phil Palmer si siede in cabina di regia e dirige sapientemente l'operazione, tre italiani completano la formazione, con Marco Caviglia a fare il Mark Knopfler e Primiano Di Biase ad interpretare il fratello al basso.

Cinque città, Torino, Milano, Genova, Mantova e Roma, che hanno in qualche modo rivissuto il mito, non con patetici tributi davanti ad una pizza in un locale di serie B, ma ascoltando gli strumenti degli autentici Dire



Straits del tempo; certo, l'assenza della mente del gruppo non poteva passare inosservata, ma trovo personalmente molto meglio una serata del genere piuttosto che improbabili cover band, spesso improvvisate e poco abili, che mettono a nudo in modo pietoso la distanza dagli originali.

I successi si sono succeduti velocemente ma intensamente, *Walk of life*, *Sultans of swing*, *Tunnel of love*, *Money for nothing*, *Romeo & Juliet* giusto per menzionare quelli di successo più internazionale.

Guardare avanti sì, ma le leggende del passato vanno ricordate, e questo è un ottimo sistema!











## GIUSEPPE VERDI MUSICA, CULTURA E IDENTITA' NAZIONALE

di Sara Di Carlo



Roma, Complesso del Vittoriano,  
6 Dicembre 2013

Fino al 19 Gennaio 2014 è  
possibile visitare presso  
il Complesso del Vittoriano la  
mostra dedicata al grande

compositore *Giuseppe Verdi*, in occasione delle Celebrazioni del bicentenario della nascita dell'illustre musicista.

Una esposizione ove attraverso l'utilizzo di vari materiali dell'epoca, come spartiti musicali, partiture, fotografie, ritratti e quant'altro, è possibile (ri)scoprire la figura del compositore originario di Busseto, raccontando sia la sua carriera artistica e musicale, sia il suo rapporto con la politica e le vicende storiche dell'ottocento italiano, quando la nostra Nazione, non ancora Repubblica, stava appunto per diventarlo, unendosi sotto un'unica bandiera.

Il percorso espositivo è diviso in sei aree tematiche, a cominciare dalla sezione *Vedere Verdi*, in cui il compositore è presentato attraverso ritratti, fotografie, autografi, documenti dell'epoca e sculture, ove sono posti in

risalto i primi anni della formazione di *Giuseppe Verdi* e del suo percorso artistico e musicale.

*Verdi e il Romanticismo* è la sezione ove protagonista è la produzione musicale di *Verdi*, tra locandine, incisioni, programmi di sala e documenti, in relazione con la cultura romantica dominante e di cui ormai il compositore ne era diventato uno dei principali



protagonisti in assoluto. Il teatro d'opera italiano all'inizio dell'ottocento era diffuso su tutto il territorio nazionale e seguito con una certa popolarità. La passione di *Verdi* per lo scrittore *Shakespeare* si tramuta in grandi opere compositive, come quella del *Nabucco* del 1842, *Lombardi alla prima Crociata* del 1843 e *Simon Boccanegra* del 1857, mentre la trilogia melodrammatica di *Verdi* si sprigiona con *il Rigoletto* del 1851, *Il Trovatore* del 1853 e *La Traviata* del 1853.



Nella sezione *Scene e primi interpreti del melodramma verdiano* invece vi sono in esposizione abiti e fotografie di scena, forse le primissime pose di questo filone fotografico. Il melodramma concepito da *Verdi* si muove all'interno di una teorizzazione del teatro ottocentesco, ove se le scene sono molto naturali, i protagonisti sul palco compiono gesti molto marcati, per trasmettere al pubblico quelle stesse

sensazioni musicali che vivono i personaggi verdiani. Sul modello del prontuario da artista realizzato da *Alamanno Morelli* nel 1852, gli interpreti in scena eseguono degli specifici gesti, presi ad esempio dagli attori/cantanti delle opere di *Verdi* coniugando così recitazione e canto, soprattutto nell'espressione dei sentimenti.

La sezione *Requiem* è quella dedicata sia alla memoria dell'amico *Alessandro Manzoni*, grande amico del compositore con il quale scambia in vita numerose lettere, sia alla memoria dello stesso *Verdi*, ove trova spazio il filmato storico dei funerali di *Giuseppe Verdi*, alcune fotografie e delle composizioni in tema.

*Sentire Verdi* è la sezione centrale della mostra ove è disposto uno storico pianoforte a coda, oltre a numerosi macchinari per l'ascolto della musica, dai giradischi ai grammofoni, oltre a degli altoparlanti ultra moderni. Un susseguirsi di oggetti che fanno parte della memoria storica dell'ascolto, assieme a puntine per i giradischi, cere, dischi a 78 giri ed LP. Vi sono inoltre alcune postazioni ove è possibile ascoltare le opere di *Verdi*.



L'ultima sezione è dedicata a *Verdi al Cinema*, ove vi sono brani di film ispirati alle opere del grande compositore, con locandine, manifesti e fotografie di scena. Vi è persino una foto della bellissima *Sophia Loren*.

All'interno dello spazio espositivo vi è anche un filmato ove protagonista è il *Maestro Riccardo Muti*, presidente del Comitato d'Onore della mostra, che attraverso il pianoforte farà conoscere ai giovanissimi visitatori della mostra la magia e la grandezza dell'opera di *Verdi*.



*Giuseppe Fortunino Francesco Verdi* è stata una delle figure musicali, storiche e politiche che durante il corso dell'Ottocento ha rappresentato una delle figure che ha definito l'identità culturale italiana, quando non era ancora nata la nostra giovane Repubblica, consolidando al momento della consacrazione della Repubblica Democratica, quello spirito di unità e fratellanza che ha riunito tutti gli italiani in un unico

popolo.

*Giuseppe Verdi*, seppur di umili origini, è diventato grazie al mecenate e protettore *Antonio Barezzi*, che gli ha permesso di proseguire gli studi musicali, uno dei più grandi compositori italiani nel mondo.

Un grande talento, quello dell'allor giovane compositore *Giuseppe Verdi*, che ha fatto la storia del belcanto italiano e che saprà sicuramente ispirare le nuove generazioni.

La mostra è ad ingresso libero e si può visitare fino al 19 Gennaio 2014.

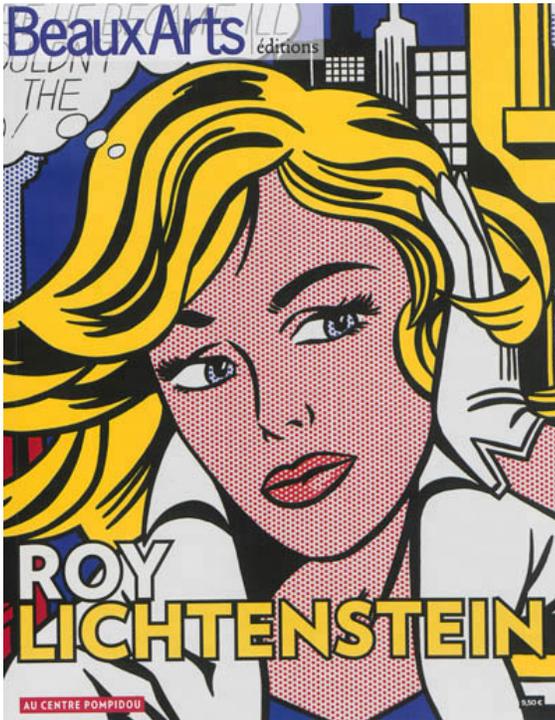
# PARIGI PARIGI

---

## ROY LICTESTEIN

**CENTRE POMPIDOU DAL 3 LUGLIO AL 4 NOVEMBRE 2013**

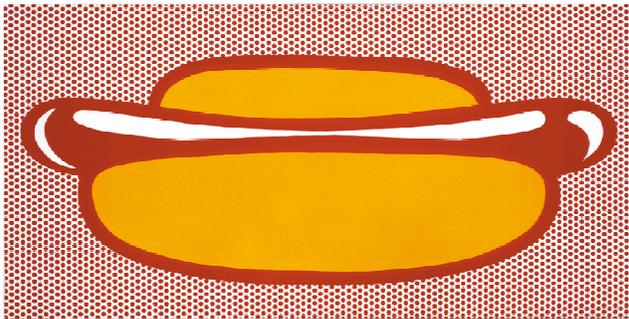
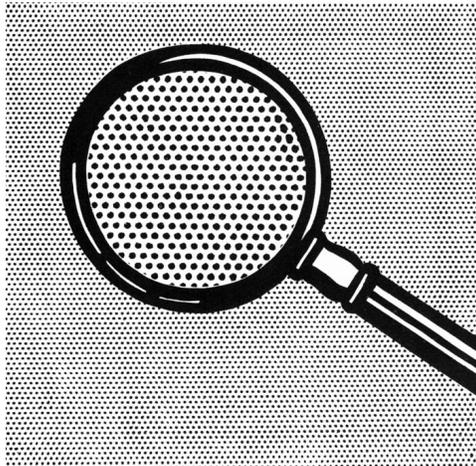
di Claudia Pandolfi



Riconosciuto agli inizi degli anni 60 come il maggior contributo alla pop art newyorkese, l'opera di Roy Lichtenstein supera il quadro cronologico, la tecnica, e la tematica di certe tendenze legate agli avvicinarsi della società dei consumi. Di fianco a pitture molto conosciute e universalmente famose, agli inizi degli anni 60 l'autore presenta delle tele con opere ispirate alla pubblicità degli anni 50 nei quali applica il vocabolario dell'arte moderna e dei soggetti presenti nella storia americana, le numerose opere degli anni 70 e 80, quelle tardive, che legano arte e storia.

Le opere di Roy Lichtenstein sono una riflessione sul tempo che passa, sulle mode, il consumismo. Egli sottolinea come la tecnica e l'inventiva siano

fondamentali che disegnare tutte le facce di un mondo che ci appartiene, in tutte le sue sfaccettature.



## WINSHLUSS - UN MONDE MERVEILLEUX

MUSEE DES ARTS DECORATIVES DAL 7 APRILE AL 10 NOVEMBRE  
2013-09-30

di Claudia Pandolfi



Winshluss, alterego di Vincent Parannaus é un artista poliedrico, giovane. Scultore, disegnarore, fumettista ma anche artista

atipico e prolifico.

Nel 2008 presenta il suo alburn PINOCCHIO al Festival del disegno animato d'Angoulême ma non si limita a questo, il suo film d'animazione Persépolis riceve nel 2007 un premio speciale al Festival del Cinema di Cannes.

Piu' che il suo nome sono le sue opere a parlare per lui.





## ABSOLUTEMENT EXCENTRIQUE

HOTEL DE VILLE DAL 1 OTTOBRE AL 9 NOVEMBRE 2013

di Claudia Pandolfi

Dal primo di ottobre all'Hotel de ville si apre un'esposizione che permette

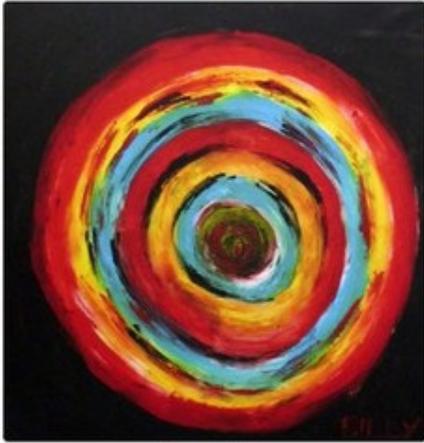


di esplorare l'universo del **brutto e singolare** attraverso le opere di 163 artisti che operano nelle strutture sociali e medicosociali della città di Parigi. Questi artisti sono stati selezionati personalmente dalla commissione che ha

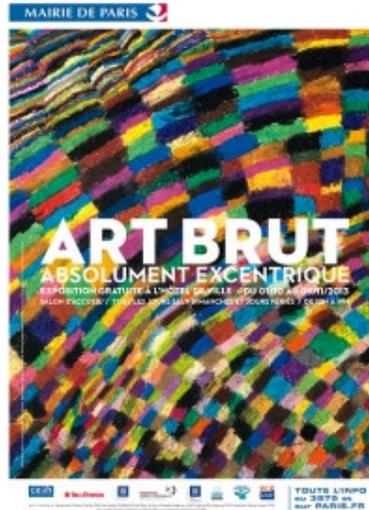
dato vita alla mostra.

Il filo conduttore di questa mostra è l'handicap mentale o fisico che si annida nelle pieghe più invisibili della società e della vita quotidiana.

L'hotel de ville sarà teatro di un'esplosione di colore, dell'eccentrico, dell'innocente e di ciò che nella spontaneità crea arte.



Roxane Billy



### ABSOLUMENT EXCENTRIQUE Art brut et singulier contemporain parisien

Absolument excentrique, une exposition d'œuvres qui rassemble des œuvres pour la plupart inédites, issues de vingt-cinq ateliers de création médico-sociale et associatifs parisiens.

Absolument excentrique dans le voir au grand public: la créativité de plus de 100 artistes en situation de handicap mental, d'êtres psychiques, occulta du grand art, la sont vivants et sous regard vivant, la sont tous absolument excentriques et cela nous enchante!

Absolument excentrique rend également hommage à Marc Chagall, à ses MEB.

Cette invitation à la découverte et à la rencontre est au cœur de ce projet à caractère humaniste, guidé par cette évidence que ce n'est pas de l'art centré sur l'art, c'est de l'art centré sur la vie!

Absolument excentrique est une initiative du Collectif Événementiel Art et Handicap (CEAH, 2011). Il affirme son ambition collective en conviant différents acteurs des domaines de l'art à participer de cet événement pour valider avec talent et en synergie un monde hors norme, débordant de toute sa sincérité et de sa générosité.

Commissariat-écritographie

Catherine de Saint-Etienne et Nathalie Allard

Avec le parrainage de François Chazot

et la complicité gourmande de Thierry Marx

Le catalogue d'exposition a été réalisé

sous la direction éditoriale de Libéart éditions.

Contact CEAH : coach@orange.fr Helene Condat, ambal@orange.fr

Du 1<sup>er</sup> Octobre au 9 Novembre 2013

(N°) de Ville de Paris - Salon d'accueil

29 rue de Rivoli, 75004 Paris

Entrée libre

Tous les jours sauf dimanche et jours fériés de 10h à 19h

Visites guidées gratuites sur rendez-vous : coach@orange.fr

absolumentexcentrique.paris.fr



WANONO JOSEPH, SANS TITRE, 2008



## JFK 1963-2013

GALERIE JOSEPH DAL 18 OTTOBRE AL 30 NOVEMBRE

di Claudia Pandolfi



L'esposizione JFK 1963-2013 è un omaggio alla figura di John Fitzgerald Kennedy, l'uomo, il Presidente e il marito.

Sono esposte 225 fotografie inedite in Francia. Le fotografie provengono dagli archivi del curatore sono esposte su stampa e su supporto digitale.

Queste foto ripercorrono la vita del Presidente, i suoi momenti privati e i momenti che lo hanno portato alla gloria. I momenti familiari, con la moglie e i figli ma anche la sua vita privata, del periodo antecedente a quello che lo ha consacrato come politico di successo riconosciuto in tutto il mondo.

I momenti di crisi come la crisi con Cuba che testimoniano come quest'uomo carismatico abbia scritto alcune delle pagine più critiche della storia





contemporanea.

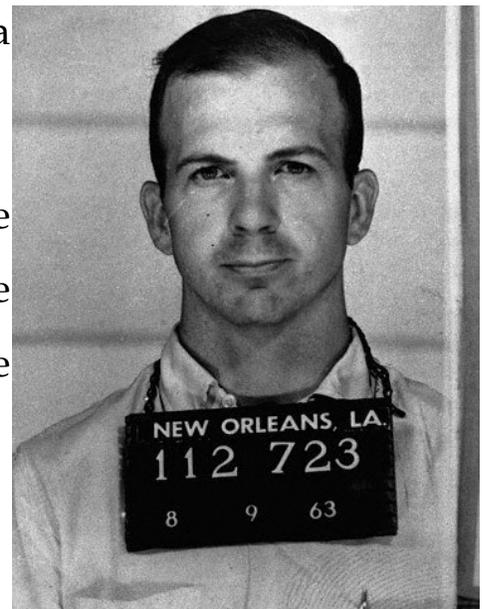
Pochi giorni dopo la morte del presidente, avvenuta il 29 novembre 1963 a Dallas, Jacqueline Bouvier Kennedy concede un'intervista a Cape Code e racconta quei 1007 giorni di

Presidenza e paragona la Casa Bianca a Camelot, alla leggenda di re Artù.

Quel periodo fu un momento di ottimismo, una ventata di novità e di speranza

In quel periodo la stampa si scatenò sui presunti o reali tradimenti del presidente anche a distanza di decenni la famiglia Kennedy è nella memoria e nell'immaginario del mondo intero e rappresenta il simbolo dell'eterna giovinezza, del potere, della cultura e della trasgressione.

L'esposizione è un buon mezzo per far riscoprire ai meno giovani pagine della loro storia recente e ai più giovani far scoprire un mondo passato che è ancora così attuale.



## ANGOLI DI ROMA - S.ANDREA DELLE FRATTE

Di Anna Maria Anselmi

Nei pressi di piazza di Spagna troviamo la basilica dedicata a S.Andrea



delle Fratte che deve il suo nome curioso alla località dove, al tempo della sua costruzione, c'erano solo alberi e cespugli essendo la zona periferica e quindi al confine con la campagna.

Ai nostri giorni la bella chiesa, trovandosi in pieno centro è ammirata e visitata da romani e da turisti di tutto il mondo.

Questa basilica è stata ricostruita nel XVI secolo per l'Ordine dei Minimi di San Francesco di Paola, ha una forma a croce latina e la torre campanaria è stata restaurata da Francesco Borromini su commissione del marchese Paolo del Bufalo che risiedeva nel palazzo di famiglia poco distante.

Oltre che per i lavori al campanile ad opera del Borromini, questa chiesa è nota per i disegni dell'architetto Filippo Juvarra, che poi prese ispirazione da questa costruzione per realizzare la cupola della basilica di S.Andrea a Mantova.

Il ministro plenipotenziario di papa Pio VII, Ercole Consalvi, finanziò poi i lavori della facciata che furono affidati all'architetto Pasquale Belli, che seguendo i consigli del grande Valadier, realizzò la sua opera secondo gli schemi architettonici del '500.



L'opera è arricchita anche da un chiostro con begli affreschi del XVII secolo. All'interno della Basilica troviamo la Cappella Accoramboni attribuita al Bernini ed è anche decorato sontuosamente da molti artisti di rilievo del



XVII e XVIII secolo, tra loro annoveriamo Giovanni Battista Maini, Giuseppe Bottani e Pietro Bracci.

L'altare di sinistra è opera del Vanvitelli e quello di destra di Filippo Barigioni.

Tra le opere più importanti che

possiamo ammirare in questa chiesa ci sono i due angeli monumentali con i simboli della Passione di Cristo, di Gian Lorenzo Bernini.

Questi angeli furono commissionati allo scultore da papa Clemente IX e facevano parte delle statue della Via Crucis da collocarsi su ponte Sant'Angelo ma poiché furono considerate troppo belle per essere esposte all'aperto, furono regalate all'autore stesso.

Nel 1729 gli eredi del Bernini, che abitavano nei pressi della Basilica, donarono le due statue alla chiesa affinché fossero ammirate e ricordassero la sublime arte dell'artista che le aveva create.

A completare il patrimonio artistico della chiesa ricordiamo il grande organo a canne costruito nella seconda metà del XX secolo da Michele Continiello, organaro di Monteverde.



Come potete vedere Roma è sempre pronta ad offrire ai suoi visitatori bellezze artistiche di immenso valore, e allora oltre ai bei negozi alla moda che piazza di Spagna offre, facciamo una visita a S.Andrea delle Fratte, forse il nome curioso può stuzzicare la nostra fantasia.

.

## GORDON PARKS

### UNA STORIA AMERICANA

di Sara Di Carlo



Roma, Palazzo Incontro, 4 Dicembre 2013

Fino al 16 Febbraio 2014 è possibile visitare presso il Palazzo Incontro, la bellissima mostra fotografica di uno dei fotografi che ha raccontato l'America, o meglio, forse quella parte che nessuno prima ha osato raccontare, ovvero Gordon Parks.

Le fotografie di Gordon Parks sono sempre legate a delle storie che il fotografo racconta attraverso l'obbiettivo della sua macchina fotografica. Storie senz'altro che colpiscono talvolta per la

loro cruenta realtà, in un mondo ove la segregazione, la povertà ed i pregiudizi toccano il mondo di Gordon Parks, anzi lui stesso lo vive in prima persona, essendo “un nero in un mondo di bianchi”.

Una delle sue citazioni più note è forse quella in cui afferma che “Le persone che vogliono usare una macchina fotografica devono avere

qualcosa in mente, deve esserci qualcosa che vogliono mostrare, qualcosa che vogliono dire”, e Gordon Parks ha raccontato una moltitudine di storie, a cominciare dai luoghi ove ha vissuto, dalla difficoltà di integrazione dovuta al razzismo, ai soprusi ed ai pregiudizi, fotografando quell'America che si riteneva libera e liberale, quando alcuni dei suoi cittadini vivevano ancora come persone di serie B, senza diritti.

Fanno pensare le semplici immagini di alcune persone che si presentano all'ingresso riservato “colored” per poter accedere alle strutture pubbliche, o quella del gelataio che divide la fila per “white people” e “colored people”.

Gordon Parks si immerge inoltre in quella società che nessuno voleva conoscere, immergendosi nelle realtà turbolente, come quella che si respira nel quartiere di Harlem di New York, dove ci



sono famiglie numerosissime che cercano di vivere dignitosamente, ma vi è anche il rovescio della medaglia, di una vita contornata da violenza, paura e spregiudicatezza.

Gordon Parks cattura tutto con la sua macchina fotografica, raccontando la realtà che lo circonda, in maniera tanto semplice quanto efficace, talvolta cruenta, talvolta dal sapore incantato.

Gordon Parks è stato inoltre anche regista, scrittore, musicista e poeta. Resta quindi difficile catalogare il suo talento, poiché ha saputo spaziare in

diversi campi artistici. L'unica certezza è che Gordon Parks è un narratore di storie, con una innata sensibilità che gli ha permesso di andare oltre la fotografia, comprendendo le storie dei soggetti da lui stesso immortalati, come nel caso del bambino brasiliano Flavio. L'incontro fu fortuito, il suo unico intento era semplicemente quello di raccontare una storia di povertà per la rivista *Life*, così quando incontrò quello scricciolo di bambino, magrissimo e dai piedi sporchi, capì nell'immediato che quel bambino aveva una durissima realtà da raccontare e da far emergere.



Gordon Parks ha inoltre fotografato ed immortalato i momenti che hanno cambiato per sempre la storia della cultura americana, ritraendo Malcom X, Muhammed Alì e Martin Luther King. Per il ritratto di Muhammed Alì si intravede non solo la potenza del pugile, ma anche alcuni aspetti della sua vita, all'epoca sconosciuti dal pubblico.

Nelle oltre 160 fotografie esposte, si possono inoltre ammirare ritratti di moda, ma anche ritratti di celebrity, come quelli scattati ad Ingrid Bergman ed a Roberto Rossellini, in un periodo delicato della loro vita di coppia, o quello dell'indimenticabile Marilyn Monroe, ove traspare con semplicità la sua bellezza e sensualità.

L'esposizione, promossa dalla Provincia di Roma, dalla Regione Lazio, realizzato dalla Gordon Parks Foundation di New York in collaborazione con la Fondazione Forma per la Fotografia ed organizzata

da Contrasto e Civita, diviene anche l'occasione per festeggiare i tre anni di riapertura del Palazzo Incontro, divenuto un luogo di tendenza e di cultura, ove il progetto ABC Arte Bellezza e Cultura, ideato dalla Provincia di Roma e da Civita, non fa altro che confermare la qualità dell'offerta culturale e dell'interesse del pubblico nelle iniziative presentate.

## HARMONIC MOTION / RETE DI DRAGHI

### ENEL CONTEMPORANEA PRESENTA L'OPERA DELL'ARTISTA GIAPPONESE TOSHIKO HORIUCHI MACADAM

di Sara Di Carlo



Roma, Museo Macro, 3 Dicembre  
2013

Da dicembre e per tutto il 2014  
è possibile vedere e vivere in  
prima persona la fantastica  
opera *Harmonic Motion / Rete di*

*Draghi*, realizzata dall'artista giapponese *Toshiko Horiuchi MacAdam* nell'ambito di *Enel Contemporanea*, progetto promosso da *Enel* che prevede ogni anno la realizzazione di un'opera sul tema dell'energia.

I progetti artistici legati ad *Enel Contemporanea* si distinguono, oltre che per l'originalità, anche per il concetto di arte stessa che si trasforma come un gioco, diretta sia a un pubblico di bambini che si avvicinano per la prima volta all'arte, in modo divertente e coinvolgente, e sia a un pubblico adulto che in qualche modo torna ad essere curioso e spensierato, così come lo sono i bambini.

La bellezza di questo progetto in particolare è intrisa sia nei colori, dal giallo al rosso, dal verde al blu, tessuti completamente a mano dall'artista,

ricreando una rete e un percorso tracciato all'interno del quale avventurarsi, fino ad arrivare in cima alla rete, ove semplicemente godersi la sensazione di restare sospesi nel vuoto, immersi in svariati colori e con lo sguardo rivolto al cielo.

Inaugurato alla presenza dell'artista e dell'Assessore alla Cultura, Creatività e Promozione Artistica di Roma Capitale Flavia Barca, la struttura di fili intrecciati e colorati è stata presa letteralmente d'assalto dai presenti che non hanno perso occasione così di “giocare” ed esplorare i vari percorsi all'interno della rete, per la gioia di tutti i presenti.

L'arte contemporanea è sinonimo di esplorazione, divertimento e ricerca, oltre che di bellezza e di quella sensazione che trasforma un oggetto in

qualcosa che arricchisce il proprio essere. Nel caso di *Enel Contemporanea*, l'opera è a stretto contatto con il pubblico che diviene così parte della stessa, per un incontro ravvicinato dell'arte e della sua stupefacente bellezza, armonia e meraviglia.

Così gli adulti tornano ad essere un po' bambini ed i bambini ricercano nell'arte quel senso comune del gioco, dell'esplorazione e del divertimento, stimolandone la fantasia e la creatività.





L'opera è posta all'interno della hall del *Museo Macro di Via Nizza* e sarà possibile accedervi senza alcun vincolo di biglietto. Uno spazio che si apre alla città ed alla zona in cui è sito il Museo,

affinchè l'arte possa inserirsi nel quotidiano delle persone, il più radicalmente possibile.

*Toshiko Horiuchi MacAdam* è nata in Giappone ed ha frequentato la *Tama Art University* di Tokio. Dopo la laurea inizia a lavorare come designer di tessuti per una prestigiosa società di New York, fino a realizzare opere che non fossero solo esposte, ma che potessero coinvolgere il pubblico. Fonda così, assieme al marito *Charles MacAdam*, *l'Interplay Design & Manufacturing Inc*, con l'obiettivo di sviluppare e promuovere le sue sculture tessili.

**FESTIVITA' NATALIZIE AL BIOPARCO**  
**TANTE ATTIVITA' PER GRANDI E PICCINI**

Comunicato stampa

**FONDAZIONE BIOPARCO DI  
ROMA**



**BIOPARCO**  
**di ROMA**  
*nel cuore di Villa Borghese*

**FESTIVITÀ NATALIZIE AL  
BIOPARCO!!**

Durante le festività natalizie al Bioparco si svolgeranno quattro giornate speciali 'a tu per tu con la natura', che culmineranno con

**il giorno dell'Epifania: 26 dicembre (Santo Stefano), domenica 29 dicembre, domenica 5 gennaio e 6 gennaio 2014.**

Il programma delle giornate prevede una serie di attività comprese nel costo del biglietto di ingresso:

- **'A tu per tu' con gli elefanti** - I bambini potranno dare da mangiare a Sofia, l'elefante asiatico del Bioparco, in compagnia dei guardiani del reparto pachidermi che racconteranno storie e curiosità.

Tre gli appuntamenti: **alle ore 11.30 alle 13.30 e alle 14.30.**

- **Alle ore 11.00, presso l'area dei lemuri catta**, i bambini scopriranno tutti i segreti delle simpatiche proscimmie del Madagascar e potranno divertirsi

insieme ai guardiani del Bioparco a preparare un pasto speciale a base di bambù farcito con frutta, miele e pinoli.

- **'Animali e pregiudizi':** dalle ore 11.00 alle 15.30 presso l'area didattica 'a tu per tu con la natura' lo staff zoologico proporrà ai bambini attività educative interattive che prevedono il contatto con pitoni



reali, blatte soffianti, furetti, rospi, insetti stecco e altri animali 'da paura'! Un modo diverso per superare vecchie credenze e pregiudizi nei confronti di animali che spesso provocano ribrezzo o disagio.

- **A tu per tu con i pipistrelli** - dalle 11.00 alle 16.00 presso l'area tematica *Farfalle & Co.* avverranno 'incontri ravvicinati' con i pipistrelli, per



conoscerli ed imparare a proteggerli.

Gli operatori saranno a disposizione del pubblico per svelarne segreti e leggende.

**SOLO IL 26**

**DICEMBRE** presso l'auditorium alle ore

12.00 e alle 14.30 due imperdibili

appuntamento con lo spettacolo del mago

**Magic Dorian** con numeri di grandi

illusioni, manipolazione e micro magia, in un'atmosfera di sogno e fantasia, il tutto arricchito da momenti divertenti in cui il mago coinvolgerà bambini e genitori.

### **6 GENNAIO 2014: una strana Befana al Bioparco**

Riuscirà la Befana del Bioparco a trovare la strada per portare una calza molto speciale all'elefantessa Sofia?

In compagnia dei clown del Bioparco i bambini seguiranno le avventure di una sbadata ed impacciata Befana, tra gag e situazioni paradossali.

(n.b il **6 gennaio** le attività seguiranno lo stesso programma delle altre giornate).

“Anche durante le festività natalizie proponiamo delle giornate *diedutainment* ‘a tu per tu con la natura’ – sottolinea il **Presidente della Fondazione Bioparco di Roma, Federico Coccia**– con l’obiettivo di far conoscere, attraverso il contatto diretto, la biologia e il comportamento degli animali. La forte componente interattiva delle attività rispecchia un nuovo modo di intendere l’educazione, in cui i bambini sono i protagonisti di un processo di partecipazione e di sensibilizzazione nei confronti della natura;

permette inoltre – conclude Coccia – un avvicinamento alla diversità e ricchezza delle forme di vita animale per sviluppare in tutti una maggiore *cultura del rispetto*”.

Credit fotografico: Massimiliano



Di Giovanni – Archivio Bioparco

**BIOPARCO DI ROMA**

**INFO: 06.3608211 e [www.bioparco.it](http://www.bioparco.it)**

**ORARIO: 9.30 – 17.00 (ingresso consentito fino alle ore 16.00)**

***Seguici su Facebook: [www.facebook.com/amicidelBioparco](http://www.facebook.com/amicidelBioparco)***

**TARIFFE** ingresso gratuito per bambini al di sotto di un metro

bambini di altezza superiore ad 1 metro e fino a 12 anni: € 12.00

biglietto adulti: € 15.00

**EVITA LA CODA!** I biglietti si possono acquistare anche on line su [bioparco.it](http://bioparco.it) e nei Punti Lis (tabaccherie, ricevitorie autorizzate)

## GIULIO PAOLINI ESSERE O NON ESSERE

di Sara Di Carlo



Roma, Museo Macro, 28  
Novembre 2013

*Essere o non essere* è il tema  
centrale sul quale opera Giulio  
Paolini per la sua mostra  
personale all'interno

della *Sala Bianca* del Museo Macro di Roma, il museo di Roma dedicato  
all'Arte Contemporanea, in mostra fino al 9 Marzo 2014.

Le quattordici opere in mostra sono datate tra il 1987 ed il 2013, ove è  
inserita anche un'opera realizzata appositamente per questa esposizione al  
Macro, saranno infine esposte anche a Londra nel Luglio 2014 presso  
la *Whitechapel Gallery*.

In questa monografica il Paolini affronta il tema dell'artista e del suo ruolo, o  
non ruolo, rispetto all'opera, in uno studio ricerca dell'essere o del non  
essere dell'artista che al contempo diventa spettatore dell'opera stessa  
assieme al pubblico, una volta concluso il processo creativo, oppure  
nell'attesa di vedere compiuta un'opera.

Le opere del *Paolini* sono come isole di luce nella penombra della sala, affinché possano calamitare tutta l'attenzione del visitatore, oltre ad emergere come delle vere e proprie "oasi" creative, tutte da scoprire ed ammirare.

Nella prima sala sono presenti *Delfo IV*, un particolarissimo autoritratto dell'artista affacciato al suo bancone, giocando con una sovrapposizione di immagini.

Si prosegue con *Big Bang*, ove è riprodotto in miniatura lo studio di un artista, come se il visitatore volesse accertarsi di ogni singolo dettaglio dell'opera stessa.

*Essere o non essere*, opera che dà il titolo a questa mostra, è invece una sorta di scacchiera formata da tele, ove si intravedono due figure intente nel veder compiersi l'opera, oltre ai segni caratteristici del disegno e della concezione di un'opera, come possono essere le diagonali che si susseguono e gli schizzi di colore.

*Immacolata Concezione. Senza titolo / Senza autore* è una installazione composta da tre cubi di plexiglas che formano insieme una sorta di piramide, ove all'interno vi sono dei frammenti e una sfera. Un'opera non opera, che nasce forse prima dell'idea concettuale dell'artista, ma che grazie ai giochi di luce, ne ricrea sempre di nuove.



*Contemplator enim* raccoglie invece una serie di opere attorno alla grande struttura di plexiglas ove sono raffigurati dei valletti settecenteschi, intenti a sorreggere un qualcosa, i quali inoltre aprono e chiudono un ipotetico sipario di un palcoscenico ove vi è in scena l'arte.

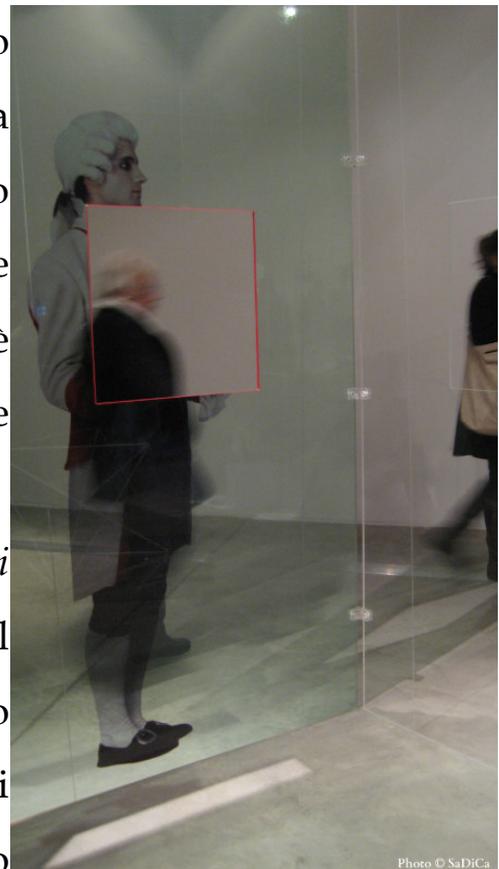


*Photofinish* è invece un'opera che rappresenta una partita a scacchi, ove il tavolo è alla base, mentre le sedie incastrate tra loro sorreggono la scacchiera. L'evocazione di una partita a

scacchi con se stesso, alla ricerca della mossa risolutiva che farà creare all'autore tutte le opere in un'unica opera.

*L'Ospite* è invece la ricostruzione di uno studio d'artista, ove vi è posta una grande tela, la sedia dell'artista, i suoi attrezzi e semi nascosto dipinto di *Angelo Garino*. Vi è inoltre anche uno specchio ove l'autore si riflette, mentre è all'opera. Al contempo quindi l'artista diviene opera e spettatore, nel suo studio creativo.

Conclude la mostra l'opera *L'Autore che si credeva di esistere (sipario: buio in sala)* ove al centro della sala vi è riprodotto il tavolo dell'artista nella sua fase creativa, alle pareti una serie di cornici vuote ove vengono



il

Photo © SaDiCa

proiettate delle linee che realizzano lo studio stesso dell'artista, in un susseguirsi di linee e spazi.

*Giulio Paolini* nasce a Genova nel 1940 ed espone per la prima volta nel 1961. Tra le sue principali esposizioni di ricordano quelle al Palazzo della Pilotta, allo Stedelijk Museum, alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, alla Fondazione Prada di Milano, oltre ad esser stato invitato più volte alla Biennale di Venezia.

*Paolini* ha inoltre sempre nutrito un interesse particolare per la grafica e la scrittura. Si ricorda quindi il suo primo libro *Idem*, con prefazione di Italo Calvino e *L'Autore che credeva di esistere*, pubblicato lo scorso 2012.

## ARTISTI IN RESIDENZA 4

### HILLA BEN ARI, RICCARDO BERETTA, JACOPO MILIANI E SAHEJ RAHAL

di Sara Di Carlo



Roma, Museo Macro, 28 Novembre 2013

*Studio Show* è la mostra finale del programma *Artisti in Residenza* realizzata presso il Museo Macro, a cura di Maria Alicata, che per questa quarta

edizione vede come protagonisti fino al 19 Gennaio 2014 *Hilla Ben Ari, Riccardo Beretta, Jacopo Miliani e Sahej Rahal*.

Il programma *Artisti in Residenza* permette a quattro giovani artisti, due italiani e due internazionali, di poter vivere l'esperienza artistica a Roma, all'interno degli spazi del Museo Macro e di realizzare un'opera, per poi avere modo di confrontarsi con il pubblico romano e non.

Nello *Studio 1* si trova il progetto di *Jacopo Miliani* legato alle molteplici possibilità di costruzione



del linguaggio. Nello studio sono posti una serie di paraventi, dei veri e propri elementi scultorei, che si presentano nello spazio come le quinte di un teatro. Accanto ad ogni paravento vi sono delle piante. Questi elementi insieme tracciano un percorso che non è mai lo stesso, ma anzi evidenzia come vi siano numerose “vie di fuga”, ove lo spettatore può muoversi liberamente. Alle opere è legato anche un video realizzato attraverso un workshop in cui i protagonisti sono delle persone non vedenti alle quali viene posto il quesito su cosa sia il teatro. In questo video difatti, aiutati da degli accompagnatori che suggeriscono come muoversi nella “scena”, le persone si muovono giocando con una serie di elementi, composti talvolta da una sfera, da un rettangolo o da un triangolo. Un “esperimento” davvero sorprendente di come viene concepito lo spazio ed il movimento.



Nello *studio 2* invece vi è il progetto di *Sahej Rahal*, dove il lavoro è concentrato sulla creazione di opere mitologiche e fantastiche, come a ricreare una storia. Le opere, dalle forme che possono ricordare buffi o mostruosi animali (tutto è relativamente oggettivo), sono realizzati con oggetti prelevati nell'area urbana della città di Roma, assemblati con il poliuretano espanso, elevandole con una doratura che le rendono come preziose e che grazie al buio ed ai giochi di luce, sembrano quasi prendere vita, come ritrovandosi in un bizzarro bioparco di creature fantastiche.

Nello *studio 3* troviamo il progetto di *Hilla Ben Ari*, ispirato all'immaginario legato al corpo femminile. In una struttura fortemente di richiamo a una dimensione industriale, con pali apparentemente di metallo, quindi solida, ma al tatto molto delicata in quanto formata da carta che ha comunque l'aspetto di un materiale duro, vi sono due installazioni video. I video sono stati realizzati con l'ausilio della performer *Laura Scarpini*, ispirati al mito di Lucrezia, moglie di Tarquinio il Superbo, che dopo esser stata violentata da Sesto (figlio dello stesso Tarquinio) si toglie la vita per la vergogna di essere divenuta, suo malgrado, adultera. I video riflettono quindi la forza ma al contempo la fragilità del corpo femminile in relazione alla dimensione privata e della sfera pubblica e politica.

Concludiamo con il progetto dello *studio quattro* ad opera di *Riccardo Beretta* ove vi è in scena e resa visibile la realizzazione di una colonna sonora, ove gli elementi compositivi, la scrittura e la musica prendono vita sulle pareti dello studio, in un codice tipografico ideato dallo stesso artista, nelle forme e nei colori più svariati che prendono vita con matite e gessetti. Al centro della stanza vi sono due clavicembali verticali, dal nome *Donnerwetter*, realizzati anch'essi dall'artista, utilizzati dai compositori *Gabriele Rendina* e *Lorenzo*



Photo © SaDiCa

*Troianiper* la realizzazione della colonna sonora, basata sul racconto

erotico *Story of A. and Roman/ Un Roman de A.*, scritta in collaborazione con l'artista *Patricia Fernández Carcedo*. L'esecuzione si alterna alla lettura della sceneggiatura, che nella serata di inaugurazione, è stata realizzata dagli studenti della *Rhode Island School of Design* di Roma.

Il processo dell'arte contemporanea e sperimentale dei giovani artisti in residenza presso il *Museo Macro* è un'arte che entra a diretto contatto con il pubblico che solletica, stimola e meraviglia l'intelletto delle menti.

# LA VIGNETTA LA VIGNETTA

---

## LA VIGNETTA

di Isabella Ferrante

